



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

Lettera di Carlo Cattalini apparsa sulla nostra "Voce" del 25/11/90

siamo certi che leggerete con molto interesse le notizie pubblicate qui a fianco sul viaggio compiuto recentemente a Fiume in forma ufficiale da un gruppo di nostri esuli per una presa di contatto con l'Autorità comunale locale e con gli esponenti della nostra minoranza là operante.

Il vento dell'est sembra che soffi un po' anche sulla nostra Fiume e ciò che sembrava irrealizzabile fino a ieri oggi non lo è più. E se fino a ieri si andava là quasi di nascosto, in forma del tutto privata, oggi ci accingiamo ad aprire là una Delegazione della nostra Società di studi fiumani che dovrà offrire la propria collaborazione alla comunità locale e particolarmente alle scuole per la difesa e la tutela della lingua e della cultura italiane.

Gli anni passano rapidamente; la generazione dell'esodo e di quelli che all'epoca sono rimasti al di là va scomparendo; si affacciano alla ribalta della vita giovani che nulla sanno del passato e che frequentando scuole di lingua italiana denotano una disponibilità verso l'Italia che noi non possiamo ignorare e trascurare. È la cultura l'arma che ci è dato impiegare per legare a noi questi giovani che della storia passata sanno ben poco e forse, guidati ed

► a pag. 2

Un vibrante appello dall'Australia

Mario Stillen

Carissimi amici fiumani

ancora una volta dico la mia opinione sul tanto discusso raduno mondiale a Fiume. Ci sono due modi di vederlo: il modo positivo e quello negativo. Il migliore sarebbe tenere lontano la politica che non dà nulla alla nostra causa perciò non necessaria. Dimentichiamola almeno per quei pochi giorni che saremo a Fiume. L'odio verso certa gente bisogna tener-

lo sotto controllo dato che non si può odiare fino alla fine, porgendo una mano nessun male verrà restituito. Perdonare è anche una civile virtù. Unisce i popoli per non avere più odii che fanno guerre fra popoli innocenti e altre cose negative che ogni individuo lamenta. Sono parecchie. Non voglio descriverle tutte sulla Voce di Fiume. Il negativo è sempre negativo. Non produce nulla di buono, crea sofferenze inutili agli individui e alle

masse, cerchiamo di sopprimerlo.

Di positivo in bilancia, a mio parere molto vantaggioso c'è che questo Raduno mondiale a Fiume riunirà moltissimi fiumani nella loro città. Per molti sarà l'ultima occasione. Non credo che i croati, nuova generazione, che sono a Fiume conoscano bene la nostra posizione di esuli. Loro sono a casa loro e non li disturba nessuna visita dall'estero. Anche loro amano la città come l'amia-

mo noi e vogliono dare ospitalità a tutti. I nostri concittadini di Fiume (non li chiamo rimasti perché non mi suona bene) saranno certo felici di incontrarci per essere insieme come lo eravamo una volta, nessuno può immaginare cosa provocherà questo incontro emozionante e indimenticabile. Se analizziamo bene questo raduno sarà storico e la storia viene scritta nei libri. Mai dimenticata. Un atto storico come ricordo di un popolo che è esistito in quella città e che per cause maligne ha dovuto lasciarla e ora ritorna ancora una volta in gran numero. Molto positive sono le visite ai vari posti che offre la città. Le chiese dove siamo stati battezzati cresimati e sposati. Inclusa la Chiesa di Tersatto dove tutti i fiumani visitavano regolarmente la Madonna che era la nostra protettrice come il nostro miracoloso Crocifisso a San Vito. Rivedere quel poco rimasto della città vecchia e sentire i passi di tutti noi sui ciottoli delle strade come una volta. Lungo il corso fare una passeggiata tenendoci abbracciati tutti, lentamente camminare e sognare i momenti passati della nostra gioventù, assaporare l'atmosfera indescrivibile. Il campo sportivo di Cantrida e la casa balilla ve li ricordate? Si potrebbe fare un ultimo grido tutti insieme: "Forza Fiumana"! "Forza Leonida Rivolta, Eneo!"

La casa del Governatore in Via Roma e tutte le

► a pag. 2

L'insegnamento di Carlo Cattalini

Dedichiamo questo breve passo della cronaca del primo incontro tra una delegazione fiumana d'esuli e le autorità di Fiume/Rijeka, avvenuto in data 26 ottobre 1990 (scritto da Carlo Cattalini che era presente) a quanti parlano di Cattalini a proposito e a sproposito facendo riferimento all'uso di Fiume/Rijeka dopo l'inizio di quel dialogo che il Libero Comune di Fiume in Esilio e la Società di Studi Fiumani, retti allora da gente che poteva, a buon diritto, dare lezioni d'italianità a tutti, fortemente vollero e serenamente attuarono:

"Una delegazione della Società di Studi Fiumani con sede in Roma, guidata dal Presidente ing. Vasco Lucci, è stata ricevuta il 26 ottobre dal Sindaco di Fiume sig. Zeliko Luzavec nei locali del Municipio. L'incontro, caratterizzato da una atmosfera di viva cordialità, si è protratto per oltre un'ora. Erano presenti il prof. Hlaca, Presidente del Comitato municipale per la cultura e la istruzione, e numerosi esponenti della Comunità degli Italiani con il Presidente sig. Bonita. Assistevano altresì giornalisti della radio e televisione locali e dei quotidiani italiani e croati della città.

Dopo un breve caloroso benvenuto rivolto dal Sindaco ai rappresentanti della Società, Ezio Mestrovich, redattore responsabile de "La voce del popolo", ha salutato gli ospiti sottolineando il grande valore del "ricongiungimento" in atto tra le due componenti dell'etnia italiana di Fiume, quella degli esuli e quella che ha continuato a vivere in città.

Il Presidente Lucci ha, a sua volta, ringraziato il Sindaco per l'incontro ed ha espresso soddisfazione per la prospettiva di collaborazione incontrata sulla identità culturale fiumana; ha poi ricordato l'iniziativa promossa dalla Società che ha istituito borse di studio per gli allievi delle scuole italiane a Fiume sul tema "Fiume, città da amare". Il Presidente Lucci ha rivolto al Sindaco due precise richieste: in primo luogo che il Comune di Fiume si adoperi per la piena applicazione dell'art. 19 del rinnovato Protocollo italo-jugoslavo che esplicitamente prevede la collaborazione tra la Società di Studi fiumani con sede a Roma e le omologhe istituzioni di **FIUME/RIJEKA**, al fine di incrementare gli studi concernenti la cultura fiumana: in secondo luogo, che il Comune assegni alla Società di Studi fiumani una sede a Fiume onde favorire concretamente l'attività di una sua Delegazione nella città di origine".

("La Voce di Fiume" - 25.11.1990)

VOTARE CON GIUDIZIO! COMUNQUE: VOTARE!

Come voteremo:

Entro e non oltre il 10 luglio sarà spedita ad ogni cittadino avente diritto al voto una scheda elettorale che conterrà una lista di 60 nominativi in ordine alfabetico compilata dall'apposita Commissione Elettorale, approvata da un Garante, sulla base del numero delle presentazioni che ciascun nominativo avrà ottenuto nell'ambito del corpo elettorale.

La Commissione sarà composta da cittadini che avranno preventivamente rinunciato a candidarsi o da non cittadini di comprovata fiducia. Così pure il Garante che dovrà avere però consolidata esperienza in materia legale.

Ricevendo la scheda elettorale, ogni elettore potrà votare, sbarrando l'apposita casella a fianco d'ogni nominativo prescelto, esprimendo così fino ad un massimo di 45 preferenze. Attenzione! Non sbarrate più di 45 caselle perché se ne sbarrate più di 45 la vostra scheda sarà considerata nulla!

La vostra scheda elettorale, con le preferenze indicate come sopra descritto, dovrà pervenire alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova entro e non oltre il 31 Luglio 1998. La dovrete mandare in originale, in busta chiusa e senza indicazione del mittente.

La vostra scheda non dovrà contenere alcun segno diverso oltre a quello previsto per indicare le preferenze nelle apposite caselle, non la dovrete firmare, non saranno ammesse cancellature, non dovrete usare la matita per indicarne le preferenze! Eviterete così di farla annullare.

Il risultato elettorale:

Lo spoglio (e così l'invio come sopra indicato) delle schede elettorali avverrà secondo le modalità e i tempi del Regolamento in vigore. La proclamazione degli eletti si farà, come di consueto, in occasione del Raduno Nazionale 1998.

Ai fini delle elezioni, con le modalità sopra indicate, ci sembra utile ricordare, anche parzialmente, gli articoli ad esse pertinenti dello Statuto in vigore che ogni cittadino può richiedere comunque, nella sua versione integrale, alla Segreteria Generale del Libero Comune:

Art. 8 Il Consiglio Comunale si rinnova in via ordinaria ogni 4 anni dalla data della sua elezione. Il Consigliere che per tre volte consecutive resta assente dalle sedute del Consiglio, decade automaticamente dalla carica, salvo che si tratti di Consigliere residente all'estero.

L'integrazione di uno o più Consiglieri, dimissionari oppure decaduti, verrà effettuata automaticamente in base alla graduatoria ottenuta nel referendum per l'elezione del Consiglio.

Art. 5 Sono elettori e eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiano compiuto il 18° anno d'età.

Art. 4 Il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.

► da pag. 1

Amici,

aiutati da noi, potranno venirne a conoscenza.

Immaginiamo già che vi sarà il solito ben pensante che disapproverà l'iniziativa presa dalla Società di studi fiumani, d'intesa con il nostro Libero Comune, ma sappiamo bene che ogni iniziativa incontra pur sempre dei sostenitori e degli oppositori. Certo stare chiusi in noi stessi, alimentando vecchi rancori e risentimenti, non giova a nessuno; affrontando la realtà attuale delle cose e aprire le porte a nuove iniziative non potrà che essere utile alla nostra collettività.

È la cultura italiana che va difesa e diffusa; è la nostra lingua che bisogna far conoscere ed è sulle generazioni giovani che bisogna puntare poiché sono esse ed esse soltanto che rappresentano il domani. E alla costruzione di questo domani cerchiamo di dare la nostra collaborazione.

C.C.

Un vibrante appello dall'Australia

► da pag. 1

scuole nostre, Cosala e il cimitero dove dare un ultimo saluto ai nostri morti sia parenti che amici concittadini. Vedere molti altri posti che sono cari a ogni individuo. Ma uno che mi sta molto a cuore, se le autorità ci dessero il permesso è quello di fare una passeggiata sul molo lungo o diga Cagni come la volete chiamare. Questo sarebbe l'apice della nostra visita alla città. Non vogliamo bandiere per ora, lasciamole a casa, ognuno nel suo cuore ha la sua bandiera, come detto non c'è bisogno della banda musicale di nessuno.

Noi avremo la nostra banda ve lo assicuro fatta di chitarre e mandolini e con i nostri canti faremo rivivere la nostra Fiume. Mi aspetto molto dai fiumani residenti che come

al solito sono stati sempre ospitali. Non può altro che essere un successo senza politiche balorde e odii. I fiumani sono sempre stati bravi a far belle feste. L'allegria e la voglia di essere felici tutti insieme ancora una volta! È quasi nostro legittimo dovere fare questo raduno. Dovremmo farlo e non aver paura di nessuno non è un male unire un popolo per onorare una città e salutarsi l'un l'altro e conoscere un altro popolo. Continuare insieme la storia della nostra città per i nostri posteri. Non siamo noi fiumani colpevoli del male fatto dagli altri e ora diamo un esempio di come ci teniamo a onorare la nostra città e i nostri concittadini fiumani... Vi saluto tutti caramente e speriamo di vedervi in gran numero.

M.S.

Pensiamo d'interpretare il pensiero di tutti i concittadini rivolgendo un sentito ringraziamento a quanti hanno degnamente e disinteressatamente operato negli organismi elettivi che ora siamo chiamati a rinnovare:

SINDACO:

Brazzoduro dott. Guido

VICESINDACI:

Calci rag. Laura in Chiozzi
- Saggini Elio

ASSESSORI:

Arvali gen. Luigi -
Badalucco Pasquale Lino
- Branchetta rag. Mario
- Trentini comm. rag. Vittorio - Vollman Edoardo

CONSIGLIERI:

Ballarini dott. Amleto -
Barbis dott. Vitaliano -
Bianchi Mario - Burul
dott. Ulmo - Celligoi gen.
A.A. Iginio - Chinchella
Giulio - Colella dott. Antonio - Daneo rag. Claudio
- Del Bello Oscarre -
Einhorn dott. Laura ved.
Ricotti - Facchini Igea ved.
Milli - - Florkiewitz rag.
Nino - Giordani Silvana
ved. Cavo - Giraldi
Rodolfo - Gustincich rag.
Massimo - Ianovich

Nicolò - Imro Alessandro
- La Grasta dott. Giovanna in Vianelli - Matcovich
dott. Sergio - Mohoratz
rag. Fulvio - Ossoinak
Bianca - Peteani avv. Luigi - Petrich dott. Andrea -
Prevedel Nives in Saggini
- Sbona cav. uff.
Raimondo - Schiavelli
cav. gr. cr. Giuseppe -
Schirò Pietro -
Schwarzenberg prof. avv.
Claudio - Segnan Marino
- Serdoz dott. Nereo -
Sincich prof. dott. Giuseppe - Skull dott. ing. Giuseppe - Smoquina dott. Alfonso - Sorci Elda
Skender - Stalzer ten. col.
Giorgio - Stelli prof. Giovanni - Superina Antonio
- Superina Gina - Ulrich
Giovanni - Viti Sergio -
Volponi Illuminata ved.
Trentini - Zmarich dott. Antonio

SECRETARIO GEN.:
Stalzer Mario

SUCCESSO DELLA MOSTRA ALLESTITA PRESSO LA GALLERIA DELLA TARTARUGA A ROMA DAL 3 AL 12 GIUGNO U.S.

L'Arte di Ettore de Franchi

La presentazione critica di Nicola Bellezza

Aspetto non marginale di gran parte della esperienza estetica contemporanea, la concettualità, intesa nella duplice accezione verbale di "logos assoluto" e di mero esercizio intellettuale, percorre e intride, in modo indelebile, il nostro presente.

Il "fare" artistico dei nostri giorni, inteso non solo come mestiere, bensì, anche, come industrie, rigenerante scoperta, avverte su di se, in

modo sempre più consapevolmente condizionante, la contiguità contestuale di due particolari tipologie morfogenetiche da una parte il monadismo irrazionalistico del "sogno" come luogo o sito della fantasia, del meraviglioso, del magico, nonché dell'indefinito e indefinibile o misterioso, dall'altra, il sistemico intellettualismo della "scienza", sorgente di verità e sereno approdo della spirito.

È il caso di Ettore De

"Croazia-Italia" per la storia "verità"

A Padova, nello scorso maggio, si sono tenute delle manifestazioni culturali croate nella ricorrenza della nascita del padre cappuccino Leopoldo Mandic (12 maggio 1886), morto a Padova il 30 luglio 1942, dopo aver svolto in quella città la sua attività sacerdotale fin dal 1909: attività tanto meritoria, per quanto oscura, da essere proclamato santo nel 1983. Questo ciclo di onoranze comprendeva anche la presentazione di un libro bilingue intitolato "Croazia-Italia", suddiviso in tre parti (storia - letteratura - arti figurative) ad opera di tre diverse professoresse dell'Università di Zagabria.

La cerimonia ebbe luogo il 17 maggio u.s. presso il Centro Universitario di Padova, centro che peraltro ha un carattere internazionale nel senso che indice, a turno, delle manifestazioni culturali francesi, tedesche e così via; questa volta era toccato alla Croazia. Data l'importanza storica e politica che poteva avere questo convegno, in particolare per noi fiumani, intervennero, in rappresentanza del Comune l'avv. Peteani e la prof. Antoniazio, per attestare, con la loro presenza fisica di autoctoni fiumani, l'inconscia italianità di Fiume.

L'avv. Peteani approfittò dell'occasione per avere un cortese colloquio con la prof. Nakta Badurina, curatrice della parte storica del libro. Premettendo che ormai nessun fiumano e nessun italiano accarezzava sogni di revan-

scismo, essendoci rassegnati di fronte alla vittoria della ex Jugoslavia, il Peteani mise in rilievo che tale vittoria aveva però soltanto una giustificazione puramente militare, ma non la si poteva obiettivamente considerare come una vittoria liberatrice di popolazioni croate oppresse né come redenzione di zone culturalmente croate perché sia l'Istria che la Dalmazia erano zone di cultura romana e veneziana e quindi appartenevano alla cultura italiana. In particolare, Fiume, anche se contigua alla Croazia, dal Medio Evo fino al 1776 non fece mai parte del Regno d'Ungheria (nel quale era incorporata la Croazia), bensì dei domini asburgici. E la specificità italiana di Fiume obbligò Maria Teresa, quando la sottrasse all'Austria e la aggregò al Regno d'Ungheria, nel 1779, a costituirlo in "corpus separatum" dalla Croazia, direttamente annesso a quel Regno. Ora i fiumani chiedono soltanto il rispetto della verità storica: l'italianità di Fiume può essere calpestate, ma non ignorata!

Ad onor del vero, il Peteani trovò nella professoressa una simpatica interlocutrice non sciovinista, il che fa sperare che, almeno da parte sua, qualora essa dovesse affrontare la storia di Fiume, saranno evitati quelle contraffazioni e travisamenti, che finora si sono verificati in dose massiccia da parte della storiografia croata.

Luigi Peteani

Ettore de Franchi è nato a Fiume il 1° ottobre 1933.

Compiuti gli studi liceali a Treviso, si è laureato in Lettere Classiche-Archologia presso l'Università di Padova nel 1957.

Docente ordinario di Italiano e Latino, ha insegnato nei licei "Marconi" di Portogruaro, "Innocenzo XII" di Anzio, "Avogadro", "Vivona", "Socrate" e "Platone" di Roma.

Dedicatosi sin da giovane all'attività artistica, ha partecipato a mostre e concorsi di pittura ad Anzio, Velletri, Assisi, Pontremoli, Massa e Roma, ottenendo lusinghieri successi di pubblico e di critica.

Vive e lavora a Roma, Via Benedetto Croce 80 - cap 00142 - Tel. 06/5941506.

Franchi che, con squisita poesia e lucido intelletto, percorre il non facile sentiero maestro della pittura surrealista.

I suoi dipinti, alcuni dei quali anche di piccolo formato, testimoniano, infatti, di quel lirico accordarsi, di quel placante unirsi di pathos e pensiero, di sentimento e ragione, presenze ineludibili dell'essere uomo e provvide fautrici del suo destino storico.

Nel quotidiano, ritualistico officio estetico, il De Franchi dischiude alla nostra lettura visiva microcosmi e macrocosmi di singolare gravidanza culturale accomunati da un medesimo, universalistico sentire e da un identico principio cosmico: il mito, origine e fondamento della cultura classica, cioè perennemente attuale; infine, l'utopia, come probabilistico progetto di redenta rifondazione del se.

Alla stregua di René Magritte, l'artista si affida, per il personale discorso "figurativo", ad un codice linguistico di facile riconoscibilità idiomatica: è la particolare natura degli accostamenti inter-consonantici e inter-vocalici a conferirgli una identità nuova.

Vero alchimista della parola, qui "sostituita" dalla struttura iconica, il De Franchi conversa e commenta attraverso la forma e il colore che spandendosi sulla tela o sulla tavola, intreccia un rapinoso intrigo d'amore con la nostra coscienza, per riscattare, dalle remote lontananze della nostra memoria, la luminosa, inconsapevole stupefazione dei fanciulli.

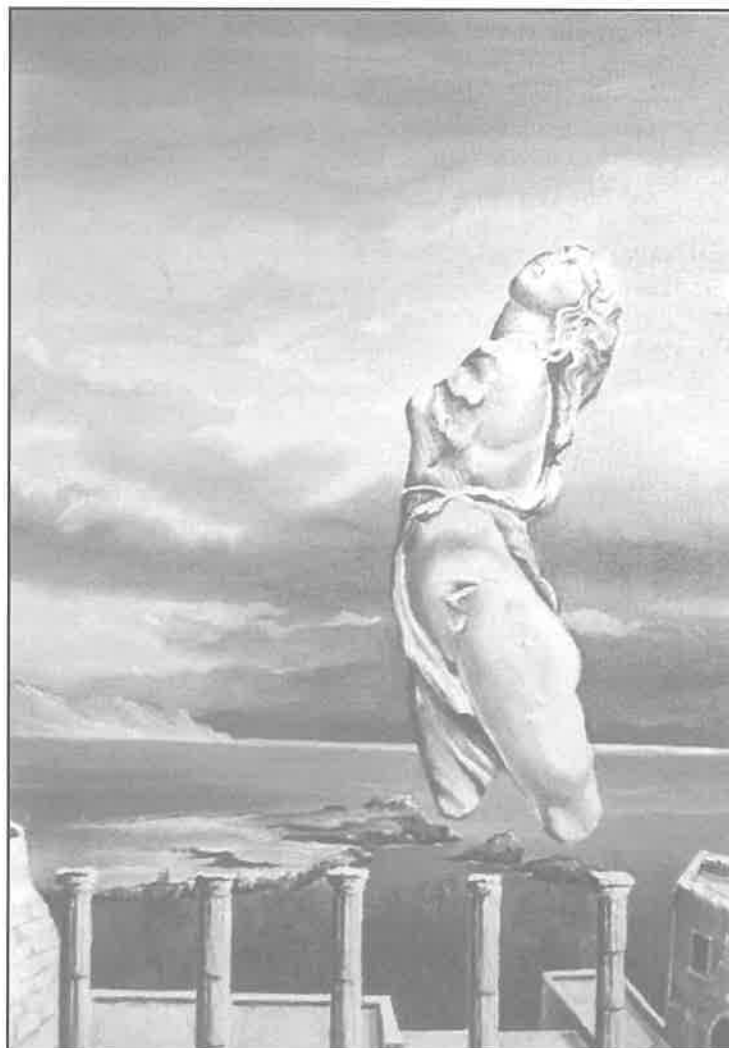
Ed è, tuttavia, pittura dotta la sua, impastata com'è di ingenuità e saggezza, di

oltre i nostri stessi pensieri, a mo' di apotropaico ideogramma.

Il De Franchi recupera così, il mondo favoloso e favolistico, inconsapevole e mirifico dell'infanzia, con i suoi orfici piaceri, in un estraniante, iniziatico smarrirsi non solo dei sensi, ma anche della psiche, restituendoci la sua fresca fragranza e postulando, in forma di scaramantico preambolo, un nuovo principio di Yves Bonnefoy: "Basta così poco al pittore surrealista, perché il suo oggetto non è il corpo, ma il mistero dell'esistenza".

Ma il "poco" del De Franchi, lungi dallo scendere nel banale, filtrato da certo iconismo devozionistico - vedansi, a riguardo, per affinità tipologica, certuni esiti della migliore tradizione figurativa popolare, come gli ex-voto o le ierofanie dei madonnari - aderisce non ex-temporaneamente alla radice prima e più vera della nostra sensibilità lasciando, nel suo rallentato trascorrere, una significativa traccia di quelle "res agentes" che sono, di poi, la nostra storia.

Una delle opere alla Mostra



DA MILANO

Una lettera di Ernesto Clemen.

Dopo il raduno di Vicenza del 2-3 maggio c.a. ho partecipato al viaggio a Laurana e Fiume dal 4 al 9 maggio, organizzato dall'assessore della nostra associazione Lino Badalucco, che ringrazio per l'instancabile assistenza.

Ci sono ritornato esattamente dopo 50 anni. Prima c'era stato il comunismo e poi la conflittualità nell'assetto dei confini fra gli Stati dell'ex Jugoslavia.

Un pullman di sessantenni/settantenni e oltre, provenienti da diverse regioni italiane, dall'Australia e dalla Svezia. Nonostante l'età, tutta gente dallo spirito vivace, specialmente le signore "ex mule". La gioventù è stata rappresentata da una graziosa ventenne fiumana/romana, portata dalla nonna, e da un gagliardo giovanotto svedese col padre fiumano e la mamma svedese.

Accenno all'emozione nel rivedere la magnifica costa del Carnaro e al piacere di constatare che persone accomunate all'inizio del viaggio soltanto dal dialetto diventavano sempre più familiari, "ciaccolando", grazie ai comuni ricordi.

Eravamo i ragazzi e le ragazze della Fiume italiana.

Quello che mi ha indotto a scrivere queste brevi note è stato il vedere a Fiume la mancanza di manutenzione di moltissimi edifici d'epoca, alcuni dei quali erano stati anche importanti per i loro pregi architettonici. Facciate annerrite - intonaco sgretolato - balconi, davanzali, balaustre sbrecciate - persiane e tapparelle lesionate.

Il degrado di tante case e l'impressione di decadenza che ne deriva contrastano con l'ambizione di modernità e di progresso di una popolazione relativamente giovane, intuibile dal traffico delle automobili, dalle antenne paraboliche, dai telefonini e perfino dai condizionatori d'aria esterni.

Ritengo che le cause della trascuratezza siano le questioni legali di proprietà e di indennizzo e mi scuso coi precedenti proprietari fiumani per aver toccato una dolente ferita.



Eppure spese nell'edilizia fiumana sono state fatte, a volte bene, come l'abbellimento del "Corso", e a volte male, come la costruzione di grattacieli sulle colline, per i quali i nostri ambientalisti ed ecologisti avrebbero urlato allo scandalo, al deturpamento del paesaggio.

Ne consegue che il turismo internazionale può apprezzare la costa, ma certamente non la città.

DA RAVENNA

Giuseppe Villich scrive: Cara "Voce di Fiume", ti leggo sempre con immenso piacere e scorrendo i vari articoli ritornano tante cose alla memoria, le persone ormai scomparse, i luoghi frequentati in età giovanile, le scuole frequentate nonché tutti i compagni di giochi e di scuola, oramai vecchi o defunti e poi i colleghi di lavoro sparsi un po' dovunque nel mondo.

Tornando al presente, vedo spesso nelle tue pagine notizie che riguardano vie e strade cittadine di diverse città che ricordano i nomi di Fiume e dell'Istria. Io potrei scommettere, senza paura di perdere, che la città dove risiedo dal 1949, Ravenna, ha senza dubbi il primato italiano della quantità di vie cittadine che ricordano Fiume, il Quarnero e l'Istria. Tutto merito di un assessore comunale che più di trent'anni fa, conoscendo ed amando le nostre terre, aveva voluto ricordarle in quel modo.

Tralasciando i nomi di Trieste e Zara e le numerose località della Venezia Giulia come Aquileia, Eraclea, Grado, Postumia, Carso ed altre che erano comunemente usate da molte città, ecco qui appresso le vie che ci ricordano posti conosciuti e magari da noi già frequentati: Vie: Abbazia, Arbe, Brioni, Albona, Buccari, Capodistria, Carnaro, Cherso, Dignano, Duino, Istria, Laurana, Lussino, Medea, Orsera, Parenzo, Pirano, Pisino, Pola, Portole, Portorose, Rovigno, Umago e Veglia (non Krk!).

Io abito in via Grado: davanti a me ho due vie,

Capodistria e Pola, a sinistra via Trieste (che va al mare) ed alle mie spalle via Fiume! Piccola consolazione di esule!

Carissimi saluti a tutti i fiumani!

DA BOLOGNA

La signora Beatrice Di Marco "figlia di un fiumano" ci scrive:

leggo da anni il nostro giornale con senso commosso e riverente, ma quest'ultimo del 30 Aprile mi ha entusiasmata, tanto che ho sentito il bisogno di esprimerlo.

Mi riferisco in modo particolare ai tre articoli di prima pagina e in special modo quello di Marino Micich.

"Quale patriottismo!", lo definirei illuminato con una visione lungimirante ed equilibrata del passato e del futuro.

Vi ringrazio per il lavoro che svolgete per tutti noi!

Dio Vi benedica e Vi illumini sempre!

DA DUE CARRARE (Padova)

Il Magg. Gen. Luciano Manià ci scrive:

l'11 aprile '98, sul "Mattino di Padova", sotto il titolo "Si dice Fiume e non Rijeka", veniva pubblicata questa mia breve lettera:

"La guerra c'è chi la perde una volta e chi continua a perderla anche dopo che è finita. È il caso di noi fiumani: prima abbiamo dovuto abbandonare la nostra città; ora dobbiamo perdere anche il suo nome. Leggo sul "Mattino" la cronaca di un incidente motociclistico avvenuto "alle porte di Rijeka" che, per gli italiani che leggono il "Mattino" (e penso siano la maggioranza) è nient'altro che "Fiume". Si tratta, di fatto, di un insulto a chi ha rinunciato a tutto per la propria italianità e che vorrebbe vedere rispettati questi sentimenti almeno dai propri concittadini".

Pochi giorni dopo, leggendo il numero di marzo della "Voce di Fiume", mi sono subito reso conto di quanto,

sull'argomento "Fiume-Rijeka", le nostre idee divergono e come quella mia lettera al "Mattino" appaia superata. Vorrei comunque, se me lo consente, dirLe il mio pensiero su questo argomento: è logico che gli attuali abitanti di Fiume chiamino la loro città "Rijeka" o come diavolo vogliono chiamarla, e che tale nome appaia anche nella cartografia internazionale e sui biglietti del treno. Così dicasi per gli abitanti di Nizza (tanto per restare nell'esempio da Lei citato sulla "Voce"); ma nessun libro italiano di Storia scriverà mai che Garibaldi è nato a "Nice" e se, in luogo pubblico, io dicessi "siamo appena ritornati da Paris", mi prenderebbero tutti per uno sciocco provincialotto. Questo perché certi nomi "italianizzati" (o italiani, in passato, come Fiume e Nizza) fanno parte del nostro lessico e della nostra cultura.

Non è quindi con i legittimi abitanti di quella città che io me la prendo, ma con certi italiani. Sappiamo quanto lavoro c'è stato dietro questa "internazionalizzazione" del nome di Fiume a livello politico e (si fa per dire) culturale, negli anni passati, tanto che ora si sostiene che sia più corretto dire "Rijeka" invece di "Fiume" anche se, poi, gli stessi continuano a scrivere "Zagabria", "Belgrado", "Mosca", etc. anche quando in quelle città ci vanno da cronisti dei loro media. Non voglio qui entrare nella diatriba su quale nome venisse storicamente usato per Fiume. L'unica cosa certa è che, tra le tante menzogne sentite su questo argomento, la più esilarante è quella trovata in una guida turistica (per italiani) dell'Istituto Lessografico Jugoslavo, ove parlando della storia della città, arrivati a D'Annunzio, si scrive che "con il Trattato di Rapallo, 1920, fu proclamato lo Stato Libero di Rijeka".

Ora, io riconosco la bontà delle intenzioni delle due parti nel cercare un "modus vivendi" che consenta ad ognuna di esse di fruire al meglio o almeno in parte del bene comune costituito dalla loro - nostra città. Mi rendo anche conto che questo tipo di soluzioni comportano necessariamente atteggiamenti

molto pragmatici (Mazzini animava lo spirito degli italiani ma ci voleva un Cavour per fare l'Italia). È giusto, pertanto, che si cerchino in questo ambito possibili compromessi sui quali poter un giorno, magari, costruire qualcosa di più solido. Si tratta, in effetti, di razionalizzare finché possibile, tutto il possibile, tralasciando quei fattori emotivi o spiccatamente di parte che possano intralciare questo discorso.

La logica, quindi, e la ragione stanno dalla parte delle scelte (non facili, suppongo) della "Voce".

Eppure, su questo argomento, io la penso come Dostoevskij, che affermava: "Se mi dimostrassero che Cristo è fuori della verità, io starei con Cristo e resterei fuori della verità". Infatti, io penso che vi siano passioni, sentimenti, stati d'animo che, se fossero stati sistematicamente "razionalizzati", noi oggi non avremmo quanto di più bello l'uomo possa lasciare la propria testimonianza: i musei, le chiese, esporrebbero non già capolavori d'Arte ma solo "oggetti" e la letteratura sarebbe solo arida cronaca. Lo stesso Cristianesimo vediamo quanto venga svilito quando si voglia ridurlo in termini di sola ragione e si pretenda di misurare col metro terreno ciò che non è accessibile neanche allo spirito umano più elevato.

Per questo, Le dico: proseguo nella Sua, per più versi, meritoria azione perché così facendo Lei è dalla parte della ragione. Io però, personalmente, preferisco rimanere dalla parte del torto e continuare a rifugiarmi nei miei amati ricordi e datati sentimentalismi. Preferisco, inoltre, una "Voce di Fiume" che continui a fungere da "nido di memorie" piuttosto che da "Agenzia di viaggi"; anche perché non vedo chi altri potrebbe assolvere alla prima funzione, mentre ve ne sono tanti che potrebbero fare la seconda.

A Fiume, spero di trovare prima o poi il coraggio di ritornarci; perché vi sono ancor persone a me care, ci sono le tombe di mio padre e dei nostri vecchi che da anni aspettano un fiore. Però, assolta questa parte, per il resto pre-

► a pag. 5

► da pag. 4

ferirei andarci da semplice anonimo turista e, magari col cuore gonfio di dolore, visitarla come se visitassi Pompei.

Ma, si chiede Lei, cosa accadrà quando anche gli ultimi fiumani "D.O.C." non ci saranno più? Non accadrà nulla; resteranno le nostre pietre, le nostre vecchie tombe che parlano italiano a parlare per noi. Come per gli Etruschi: la Storia non cancella le Civiltà fortemente radicate e amorevolmente coltivate, mentre cancella tutto il resto.

Anni fa, trovandomi negli Usa per lavoro, al Grand Canyon del Colorado, assistetti alla esibizione serale di alcuni autentici ex-indiani e alle loro bellissime danze rituali. Terminate le quali, i rappresentanti di quel popolo una volta orgoglioso e fiero, raccolte le loro cose, si rimettevano in "boghese" e se ne ritornavano in città dopo aver ringraziato per gli applausi i turisti incuriositi e divertiti dallo "show". Ecco, io spero che nelle nostre future presenze nelle piazze di Fiume-Rijeka, dove ci troveremo magari a cantare in coro "Gavemo l'aquila..." non ci capiti come per le esibizioni di quei vecchi indiani al Grand Canyon, con tutti intorno a guardare incuriositi e divertiti "Visga, qvesti zera taljanski 'na volta".

Mi perdoni almeno la prolessità, ma dovevo dire tutto.

Cordiali saluti e auguri di buon lavoro. Grazie.

P.S. Una preghiera: se non può o ritiene che non meriti di essere pubblicata integralmente, questa lettera, la cesti. Grazie.

Perché girare intorno alla realtà con tante parole? Dica a un giovane italiano: "Vado a Fiume!" o le augura un buon bagno o non la capisce affatto. Forse avrà più successo dicendo "Rijeka".

DA GENOVA

Francesco Gottardi ci scrive:

Nel numero del 15 giugno 1997 ho letto nell'articolo "I misteri della Cittavecchia" che esistono incertezze sull'origine del nome Casa



Wassermann.

Ho alcune notizie che forse vi potrebbero essere utili.

Il patrizio fiumano Giovanni Bernardini fu giudice negli anni 1644, 1658, 1661 e 1665. Dalla moglie Cinzia, figlia di Carlo Wassermann, ebbe il figlio Carlo, fatto nobile austriaco col predicato de Kieselstein.

Non risulta che in data successiva venga mai citato un Wassermann né che fosse patrizio. Si può ritenere pertanto che la casata si estinse o che i discendenti si trasferissero altrove.

Ci furono però citazioni fino a tempi recenti di via Wassermann, poi calle dei Canapini e contrada Wassermann. Di quest'ultima non ho notizie certe, salvo che essa era una delle quattro contrade nelle quali la città era divisa. Ad ogni contrada era preposto un capitano.

Sembrirebbe ovvio dedurre che la via e la contrada prendessero nome dalla casa Wassermann che ne era probabilmente l'edificio più importante. Contigua ad essa vi erano molte case patrizie il che fa supporre che la zona fosse la più prestigiosa della città, allora tutta "infra moenia".

Seguono alcune citazioni storicamente certe.

Nell'anno 1754 c'erano a Fiume tre fornelli per filare la seta. Uno nella corte del convento delle monache e gli altri due nella contrada Wassermann, nei cortili delle case Zanchi e Peretti.

I Zanchi erano patrizi già agli inizi del 1500.

Giuseppe Antonio Zanchi aveva una casa nell'angolo tra via del Duomo e via Wassermann.

I discendenti dei Zanchi si stabilirono fuori Fiume: Veglia, Venezia, Vienna.

I Peretti erano nobili di Spagna e patrizi fiumani certamente dall'inizio del XIX secolo. Il loro ricordo era ancora vivo all'inizio di questo secolo quando si cantava:

lase pur che i canti e i subi e che i fazi pur dispeti ma nella patria de Peretti no se parla che italian

Era un adattamento da una

canzoncina di Trieste con la sostituzione del cognome Rossetti appunto con quello di Peretti.

Infine il patrizio fiumano Antonio, padre del mio bisnonno Avv. Adolfo Gotthardi, aveva una casa in contrada Wassermann, credo dall'inizio del secolo (Circa 1810).

Antonio ebbe diversi incarichi tra i quali ricordo: podestà di Gromico, controllore della cassa civica di Fiume, commissario di polizia e giudice referente di polizia, sempre a Fiume.

Da tutto ciò si può dedurre senza possibilità di errore che dalla casa Wassermann presero il nome sia la via sia la contrada che doveva essere, come più sopra già detto, la zona "bene" della città finché essa rimase circoscritta entro le mura.

Considero la minoranza italiana di Fiume l'esile fiammella del nostro ricordo. Ricordo che in Italia e nel mondo si sta spegnendo per ovvi motivi generazionali. Antonio, mio fratello minore nato a Fiume nel '43 non ricorda nulla e poco si interessa della città dei suoi antenati.

Parla il dialetto fiumano come appreso dai genitori, ma anche il genovese come appreso dagli amici di infanzia e dai compagni di scuola.

Vi ho scritto con la speranza d'esservi utile e perché credo che anche i croati, attuale maggioranza, dovrebbero conoscere le radici storiche della città che abitano e spero amino come noi, della diaspora, abbiamo amato e tuttora disperatamente amiamo.

DA ROMA

La riunione mensile dei fiumani residenti a Roma e nel Lazio si è svolta il 30 maggio, proprio nel giorno in cui, in San Pietro avveniva il grande evento Vaticano presieduto dal Santo Padre. Tutti erano pertanto col pensiero attratti verso l'avvenimento che vedeva raccolti migliaia e migliaia di fedeli giunti da tutta l'Italia e dall'Estero. Di ciò ne

ha colto l'occasione il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli per presentare ai fratelli fiumani una copia in argento della Sacra Sindone assegnatagli, nel maggio 1992, come segno di stima, per lui e per tutti gli esuli adriatici, eseguita dall'artista Fernando Bassani che allora ne aveva fatto alcune copie destinate al Santo Padre e a personalità del Vaticano.

Poi la bella riunione, svol-

tasi, come avviene da tempo alle "Naiadi" di Via Nazionale.

Schiavelli ha annunciato anche la prossima inaugurazione della Mostra pittorica del Prof. Ettore De Franchi. Vi sono stati anche i saluti di Barbara De Luca Camerra, di Andrea Patrick e di altri amici impossibilitati ad intervenire. Poi tanti racconti di fatti ed infine l'"arrivederci", a fine ottobre, sempre alle "Naiadi".

DA TRIESTE

Alessandro (Nino) Comandini ci scrive:

Se ne è andato Nini, Riccardo Vittori, dopo lunga e devastante malattia.

Nato il 19 febbraio del 1920, è morto il 21 aprile di quest'anno. E ha lasciato un vuoto incolmabile: la sua grande vitalità, la comunicativa, la simpatia e cordialità e allegria lo avvicinavano a tutti; non si poteva fare a meno di volergli bene: perché, certo, lui voleva bene a tutti.

La bontà e la generosità erano le sue qualità migliori.

Come facente parte della gloriosa Unione Sportiva Fiumana, sezione nuoto, poi di-

venuta Società Fiumana di Nuoto, acquistò notorietà partecipando a gare dal 1934 fino ad oltre il 1940. Ed è stato il miglior prodotto della prestigiosa scuola di nuoto di Fiume, vincendo campionati ed indossando spesso la tuta azzurra della squadra nazionale.

Gli amici lo ricorderanno con affetto e gli sportivi con riconoscenza perché ha portato con onore il nome di Fiume nelle piscine d'Italia e d'Europa.

E sono vicino in questo momento di dolore alla moglie signora Silvana ed ai figli Marina, Paolo, Bruno, Roberta e Maria Pia ed a tutti i parenti di Nini.

Fiume 1940. Vittori a destra e Comandini a sinistra.



DALL'AUSTRALIA



Mario Stillen ci scrive:

dopo il funerale del nostro caro amico fortunato Licari ho incontrato tanta gente dalle parti nostre. E ho avuto il gran piacere di incontrare la signora Giulia Bubenicek fiumana patocca sposata con una bravissima persona. Parlando più a lungo e venuto fuori che col nome di ragazza Giulia Cogliera era una brava corridora podista 100 metri piani più stafetta 4 x 100, giocatrice di pallacanestro sotto la tutela dell'allenatore Tauro Millevoi. Poi si parlava di nomi e uscivano i nomi delle sue coetanee come Anita Spadavecchia, Bruna Soldo, Amedea Mengotti e la Piccoli. Per noi fiumani di Sydney è stato un onore di trovare sta brava corridora anche Lei ha avuto il piacere di incontrare tanti fiumani come il fratello della Barcovich Radames e anche li una bella chiacchierata. Alla fiumana, come vedete lo spirito fiumano è sparso per tutti i cantoni del mondo e quando ci incontriamo non facciamo altro che rivivere la nostra Fiume dei bei tempi. Son passati più di cinquant'anni che siamo via dalla città ma nel nostro cuore La conserviamo come un gioiello. Fiume è ancora viva e lo sarà sempre. Forse qualcuna delle amiche della Giulia vorrà mandarle una cartolina agiungo l'indirizzo di Lei.

Mrs. Giulia Bubenicek
13 Carolina Court
Buderim Qld. 4556
Australia

DA CONCORD
(Australia)

Carlo Travaglia scrive:

Colgo l'occasione per esprimere la mia profonda simpatia nella dolorosa dipartita di due carissimi amici; Gino Gorup e recentemente di Ervino Africh.

Colgo l'occasione per dirvi che approvo del raduno a Fiume per il prossimo anno e per tutti coloro i quali sono contrari al raduno posso dire che anche la mia famiglia ha sofferto per mano dei titini. Ad esempio il cugino di mio padre e due dei suoi figli sono

Oltralpe e ancora più in là



stati bruciati vivi dopo aver fatto una rissa quando sopraffatti dalla maggioranza si rifugiarono nel fienile e non volendo uscire i titini diedero fuoco al fabbricato. Questi purtroppo erano gente del paese e colsero l'occasione per ripagare due occhi neri ricevuti anni addietro.

È il mio desiderio che nessuno possa giudicarmi per aver espresso la mia opinione

e per darVi una prova allego alla presente lettera un articolo scritto non so in quale giornale del 1924. Io sono il primo nipote di Carlo Travaglia.

Una cosa sola voglio dire: che lo zio è nato e cresciuto a Fiume, ha frequentato le scuole Italiane e Italiano si sentiva fintanto che il crudele destino non gli ha tolto la vita nella giovanissima età di venti tre anni.

Carlo Travaglia

caduto tragicamente il 22 Settembre a Mirafiori



La macchina e l'uomo, intimamente uniti, volteggiando nel cielo alla conquista di mèta più luminose per dare alla scienza il gaudio della giusta vittoria, ebbero ancora una volta di fronte la sorte, che, con maligna mente, avversa quasi sempre gli audaci.

Oggi, oltre che spezzare una giovine vita, infrange un grande sogno, una grande speranza.

La vittima d'una volontà e della audacia è quest'oggi Carlo Travaglia.

Era audace ed idealista!

Mazziniano fervente ed appassionato, sognò la vita più bella, l'avvenire migliore, la Patria più grande.

Ricostituitasi l'A. S. Edera vi si iscrisse con entusiasmo. Volle essere ederino perché l'anima sua di sognatore vi trovasse rifugio e fratellanza.

Arruolato militare non

poteva sopportare la vita del fante solitario. Modesto voleva pur essere qualcuno, e scelse l'ala, perché essa gli desse l'emozione della vita, lo portasse alle ebbrezze più alte, alle audacie più temute, alla conquista di tutte le insidie.

Assolto il servizio militare poteva tornarsene al focolare domestico. Preferì invece rimanere colla sua macchina, affratellato in un amore ed in una volontà ed ottenere il terzo brevetto. Per andare sempre più oltre, oltre i mari, i cieli, i monti, col sole e con la nebbia e conquistare sempre.

Navigare è necessario. Ma l'uomo piegò ancora e la sorte vinse. L'ala infranta ritornò alla terra, da dove si era partita.

La scienza ebbe ancora la sua vittima!

All'amico che si è immolato vada il nostro commosso saluto!

El mondo sta cambiando

Riportiamo dal notiziario del Circolo Fiumano di Melbourne (aprile 1998) "in Corso Fiuman" la parte di un articolo che ci riguarda apparsa sotto il titolo "prima pagina":



Interessante anche leger su "La Voce di Fiume" le opinioni riguardo un raduno mondiale dei Fiumani a Fiume. Prima de tutto dirò che xe bel sentir o meo leger tanta gente che esprime el proprio parer, invece de leger qualche volta solo quel che diretor de stampa o chi che sia scrive. Penso che tuti o quasi i ga ragion. Xe un grande dilemma, farlo o non farlo andar o no. Chi non vol tornar a visitar la propria città nativa in compagnia de altri Fiumani? Saria una grande festa, ma purtropo le cose non le xe così semplici.

Tempo fa qualchedun gaveva scritto che la macchina era sempre quella (si riferiva imagino a Fiume) e che solo l'autista gaveva cambià. A mi me sembra che se sta cambiato tutta la carozzeria e che la machina non xe più quella. Però xe è sarà sempre la città dove semo nadi, dove xe ancora gente "Fiumana" che per varie ragioni le xe rimaste. Invece de andar a Fiume come singoli turisti come molti già fa de ani andemo in gruppo per un grande raduno come se fa qua in Australia lasciando da parte la politica e pensar solo all'allegria e ala bona compagnia che solo noi Fiumani sapemo esprimer quando se trovemo insieme.

El mondo sta cambiando è specialmente in Europa i confini sta sparendo. La gente se move, i va dove i vol. Non digo de dimenticar quel che gavemo sofferto o perso. Però continuar con l'odio verso coloro che ci fecero tanto male ci renderebbe alla fine come loro. Nesun ne pol negar el diritto de visitar la nostra città natale e ritrovarsi con i Fiumani che sono rimasti, per continuar con le nostre tradizioni.

Questa xe almeno la mia opinion.

PREMIO DI STUDIO "VIVIAN E. LUNARDI"

La Famiglia pisinota, aderente all'Unione degli Istriani con sede in Trieste, via Silvio Pellico 2, indice un concorso per l'assegnazione dell'intestato premio di studio di Lire 3.000.000, promosso dalla concittadina Maria Lanza residente negli Usa e dalle sue amiche italo-americane signore Dora Davini, Domenica Mortati, Loretta Fogarty e Alfreda Sielski.

Tema del concorso è lo svolgimento di una tesi di laurea conseguita presso una Università italiana di carattere letterario o scientifico, che abbia per oggetto l'Istria, la sua storia e la sua gente e, preferibilmente, la città di Pisino.

Possono partecipare al concorso i giovani nati dopo il 31.12.1966 cittadini italiani residenti in Italia.

Il premio di studio che è particolarmente rivolto a discendenti da Famiglie istriane, fiumane o dalmate, sarà ripetuto anche nell'anno 1999.

I concorrenti dovranno autocertificare la data di nascita, la cittadinanza e il titolo di studio.

Gli elaborati dovranno pervenire alla Famiglia pisinota, v. Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste, entro il 31 ottobre 1998.

Le tesi pervenute non saranno restituite. La Famiglia si riserva il diritto non esclusivo di pubblicare l'opera premiata.

Il premio sarà assegnato, o anche non assegnato, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo della Famiglia pisinota.

Al vincitore sarà data comunicazione scritta.

Il presente bando sarà pubblicato nelle sedi universitarie di Italia ed in ogni altro luogo che si riterrà opportuno.

La Presidente
Prof. Nerina Feresini

SOGGIORNO A LAURANA**5 - 11 Ottobre 1998****LUNEDI' 5 OTTOBRE 1998****ORE 10.00** Partenza per Laurana dal piazzale dell'albergo Milano di Peschiera**Ore 12.00** breve sosta a Mestre - stazione Fs - per imbarco gitanti provenienti da altre località**Ore 13.00** Sosta nella stazione di servizio di Cessalto**Ore 17.00** circa arrivo a Laurana - albergo Bristol - cena pernotamento.**MARTEDI' 6 OTTOBRE 1998**

Mattinata libera - Pranzo

Ore 15.00 partenza per Fiume - visita cimitero e città.**Ore 19.00** partenza per Laurana (Delta) Cena.**MERCOLEDI' 7 OTTOBRE 1998****Ore 9.00** partenza per Fiume, ore 11.45 partenza per Apriano con breve sosta a Tersatto. Ore 13.00 pranzo ad Apriano - ristorante Aurora (minestra di bobici - gnocchi con capriolo - gnocchi dolci con "slive" bevande incluse).**Ore 15.30** partenza per Abbazia e Laurana**GIOVEDI' 8 OTTOBRE 1998****Ore 8.30** partenza per Rovigno - visita alla città-pranzo al Park Hotel (bevande incluse)**ore 14.30** partenza per Pola visita alla città - Ore 18.00 partenza per Laurana - Cena**VENERDI' 9 OTTOBRE 1998****Ore 9.00** partenza per Fiume. Ore 12.00 partenza per Laurana (delta)

Pomeriggio libero. Cena - serata danzante.

SABATO 10 OTTOBRE 1998**Ore 9.30** partenza per Fiume - ultime spese.**Ore 12.00** partenza per Laurana - pomeriggio libero.**DOMENICA 11 OTTOBRE 1998****ore 9.00** carico bagagli. **Ore 10.00** partenza per Obrov ristorante Finida.**Ore 12.15** Pranzo (bevande comprese) ore 14.00 partenza per l'Italia.**Ore 18.00** circa arrivo Mestre - stazione Fs**ore 19.00** circa arrivo a Vicenza - ore 20.00 circa arrivo a Peschiera del Garda.**Prezzo Lire 525.000** quanto previsto nel programma.

Camera singola supplemento Lire 15.000 - per notte.

OBBLIGO CARTA D'IDENTITÀ VALIDA PER L'ESPATRIO PRENOTAZIONI AL PIU' PRESTO INVIANDO UN ACCONTO DI LIRE 100.000 (centomila) a Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - Vicenza 36100.*Il soggiorno si effettuerà se sarà raggiunto il numero minimo di 45 persone. I posti sul pullman vengono assegnati in base alla data di prenotazione.***Programma aggiornato del 36° Raduno Nazionale****VENERDÌ 2 OTTOBRE 1998****ore 15.00** Partenza per Gardone dal piazzale dell'albergo Milano. Per gli appiedati sarà messo a disposizione un pullman Commemorazione a Gardone, a cura del Prof. Claudio Schwarzenberg dell'80° anniversario del proclama d'annessione all'Italia sottoscritto il 30 ottobre 1918 dal Consiglio Nazionale di Fiume.**VENERDI' 2 OTTOBRE 1998****DALLE ORE 15.00 ALLE 19.30** vendita buoni per la cena di sabato 3 e pranzo del 4 ottobre.**SABATO 3 OTTOBRE****DALLE ORE 9.30 ALLE 12.30 E DALLE 15.00 ALLE 19.30** vendita buoni per la cena di sabato 3 e pranzo 4 ottobre.**DOMENICA 4 OTTOBRE****DALLE ORE 9.00 ALLE 12.30** vendita buoni per il pranzo.

All'arrivo a Peschiera del Garda i concittadini saranno informati dell'ubicazione dell'ufficio vendita buoni.

Informare i concittadini di prenotare al più presto possibile per la cena di sabato 3 e per il pranzo di domenica 4 ottobre.

Per avere la certezza del battello per il giro turistico sul lago di Garda prenotare per tempo.**Costo Lire 30.000 a persona: Massimo 150 persone.****Le prenotazioni possono essere fatte anche a: Lino Badalucco - Via G. Ghellini 14 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax. 0444/501718.****DA: MODI PER DIRE MILLE PATRIA***Notiziario interno dell'Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Giuliani, Istriani, Fiumani, Dalmati - Maggio 1998 Anno I - n. 2***LA GRANDE SPERANZA VA COLTIVATA OLTRE CONFINE***Claudio Marchesi - Padova*

Su iniziativa del locale comitato dell'A.N.V.G.D. lo scorso 17 aprile si è tenuta a Padova una conferenza dal titolo "Gli Italiani in Istria e Dalmazia dopo l'esodo, costruzione e difesa dell'identità dei rimasti"; relatore era il Dott. Fulvio Suran, autorevole esponente del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno.

Durante la propria esposizione il Dott. Suran ha tracciato un interessante profilo di come si è sviluppata oltreconfine la presenza della

comunità nazionale Italiana negli ultimi 50 anni, ma soprattutto forte è stata la sua richiesta di legami e contatti con tutti gli Italiani che hanno a cuore le sorti della minoranza in Istria a Fiume e in Dalmazia. Tralasciando infatti i soprusi di cui il vecchio regime Jugoslavo si è reso responsabile nei confronti dei rimasti, oggi la situazione in Slovenia e Croazia non è molto migliorata. Centrale rimane il problema dell'unitarietà della minoranza che soprattutto la Slovenia non vuole riconoscere, favorendo il sorgere di Comunità Autonome Nazionali (C.A.N.) e discriminando l'Unione Italiana; in Croazia invece assumono grande rilevanza le tematiche legate alla scuola con i continui tentativi del governo di limitare la possibilità di iscrizione alle scuole italiane e l'obbligo di adottare tesi Croati tradotti in Italiano; emblematico è il titolo di un capitolo di storia che i nostri ragazzi d'oltreconfine sono costretti a studiare: "IL FASCISMO IN ISTRIA DAL 1918 AL 1943". D'altra parte la manipolazione della storia è uno sport nel quale gran parte degli esponenti Croati dimostra di eccellere visto che molti di loro fanno ricadere la colpa degli eccidi delle foibe, se proprio sono costretti ad

ammetterne l'esistenza, sui Serbi poiché sostengono che tutti i comunisti Jugoslavi erano filoserbi. Noi riteniamo fondamentale per mantenere vivo il patrimonio storico e culturale delle genti Giuliane e Dalmate la tutela e la valorizzazione della comunità nazionale Italiana oggi risiedente nei territori perduti, e ci facciamo portatori dell'esigenza di avviare da parte della nostra associazione una serie di iniziative che facciamo capire ai nostri fratelli d'oltreconfine che se sono abbandonati dalla classe politica Italiana non sono certo dimenticati dal popolo Italiano. Ricordiamo che il Centro di Ricerche Storiche ha sede a Rovigno in piazza Matteotti 13 e ha attivato un sito Internet all'indirizzo: www.dsgrs.univ.trieste.it/ersrv.html.**Redazione: Claudio Lorenzetto, Claudio Marchesi, Andrea Tonello, Paolo Rolli, Giovanni Adami, Pietro Luigi Crasti.****Inviare eventuali articoli o suggerimenti a: Claudio Lorenzetto Via dei Del Dente 7/A - 35016 Piazzola sul Brenta (PD)****Recapito segreteria: Via dei Giacinti, 8 c/o fondazione Rustia - Trainee - 34135 Trieste.****PREMIO CONTINUITÀ IDEALE**
*(poesia, narrativa, saggistica)***La Società di Studi Fiumani, l'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata nel Lazio indicano il premio "Continuità Ideale", riservato ad autori nati dopo il 1950, residenti in Italia o all'estero, di qualsivoglia nazionalità, che per essere discendenti di esuli adriatici o per avere un interesse culturale e affettivo verso le terre adriatiche orientali cedute dall'Italia alla Jugoslavia dopo il II Conflitto Mondiale, siano in grado di concorrere osservando le norme dell'apposito bando che può essere richiesto gratuitamente a:****Società di Studi Fiumani - Via A. Cippico n. 10 - 00143 Roma - Tel. 06/5923485 - Fax 06/5915755****Sito internet: <http://www.pelagus.it/Fiume-Rijeka>****E-mail: Fiume@pelagus.it**

Il notiziario della Associazione Nazionale umanitaria ordine di S. Giovanni di Gerusalemme Cavalieri Ospitalieri detti Cavalieri di Malta riporta la seguente lettera del priore d'Italia Gualtiero Pollesel di Tournai:

Carissimi Fratelli in S. Giovanni Cavalieri della lingua d'Italia

non posso fare a meno di rispondere alle nobili parole del 4 maggio v.c. - del nostro ospite l'avvocato Peteani e la nobilissima contro risposta del 11 m.s. di sua Beatitudine il quale con nobiltà d'animo insuperabile a 5 Vescovi di 4 confessioni Cristiane a Cav. di 4-6 Nazioni a Priori di altrettanti Ordini mi indicava come vittima dell'attuale regime che Ci governa da 50 anni impugnando l'ingiustizia per la GIUSTIZIA.

Alla voce nobilissima del presule ortodosso e germanico si è aggiunta - quella di un vecchio frate Giuliano laureato a Loviano, il quale ha detto "Voi esuli venduti e stravenduti allo straniero senza nessun pudore avete 3 nemici acerrimi.

... Tutto ciò è un fatto personale, ma è obbrobrioso che bisogna rivolgersi a Cavalieri di altra lingua per avere Giustizia, non dimenticando - che nel 1300, Dante affermi che il carnar che i sacri termini bagna... Noi non facciamo politica, ma crediamo che i Cavalieri d'Italia del nostro glorioso Ordine che per secoli formarono il 40% dell'Ordine stesso, debbono avere Giustizia in nome di quella Giustizia Cristiana che si batterono per secoli!

Le Sacre parole di sua Beatitudine Ortodossa che è accorsa in nostra difesa, come le coorti germaniche di Claudio, ricorda che sulla città di Fiume e sulla torre civica sventolò il Tricolore fumano dato dagli imperatori germanici del Sacro Romano Impero per ricordare che la città di Fiume era uno Stato Autonomo Italiano;

Ciò che con Cristiana grandezza Sua Beatitudine e nostro Protettore con Cristiana Giustizia ha riconfermato come le vili ribalderie che in 50 anni abbiamo subito da connazionali indegni di questo nome, ma che gioiscono per fare i loro laidi interessi dalla fine di uno Stato fatto con precisione da Martiri e Patrioti e dalla Sabauda Perseveranza.

Cari Cavalieri! - Scusatemi se in nome e a risposta di due Illustrissimi Ospiti, "Sua Beatitudine Ortodossa e l'Avvocato Peteani", ho dovuto trasgredire ai nostri Fini che sono espressamente Umanitari ringraziando questi Illustri e Valorosi Ospiti.

PREMIO "CASSA DI RISPARMIO DI CENTO" "LETTERATURA PER I RAGAZZI"

Segreteria: Cassa di Risparmio di Cento Spa - Via Menotti 8b - 44042 Cento (Ferrara)

È scattata la ventesima edizione del Premio "Cassa di Risparmio di Cento", di letteratura per i ragazzi, riservata alla più recente produzione letteraria nazionale. Due le sezioni: una per le scuole medie ed una per le elementari. La caratteristica più rilevante dell'iniziativa è costituita dal coinvolgimento diretto di almeno quattromila ragazzi-giudici di ogni parte d'Italia, e anche dall'estero, che indicheranno, con la lettura ed il voto conclusivo, i vincitori di questo consolidato appuntamento con la cultura.

La presentazione ufficiale della manifestazione ha avuto luogo nel corso della Fiera internazionale del libro per i ragazzi di Bologna dove il Premio era presente con un stand. Prima dell'entrata in scena dei giovanissimi, sarà una commissione giudicatrice tecnica a "scremare" i libri iscritti al concorso, inviati

da case editrici grandi e piccole, conosciute o meno. Poi spetterà ai ragazzi decidere il migliore volume di ciascuna delle due terne finaliste (una per le scuole elementari ed una per le medie). Della Giuria fanno parte gli scrittori Claudio Marabini, Roberto Pazzi, Giuseppe Pederiali e Guido Clericetti (anche vignettista e autore di testi radiotelevisivi); i docenti Giovanni Genovesi (ateneo di Ferrara), Enzo Catarsi (Firenze), Franco Frabboni (Bologna); il direttore didattico Paolo Valentini, il preside Gianni Cerioli, l'esperto di comunicazione Luciano Scaffa.

L'iniziativa è conosciuta ed apprezzata in tutto il Paese, ma anche all'estero, per la singolarità della sua giuria popolare, composta come detto da oltre 4.000 giovanissimi lettori fra cui ragazzi di comunità italiane all'estero:

Croazia, Slovenia, San Marino e Svizzera. Gli autori e le case editrici hanno tempo fino al 31 luglio per inviare alla segreteria del concorso i libri (devono risultare editi successivamente al 1° gennaio 1997).

Il Premio è promosso e organizzato oltre che dalla città Cassa centese, dall'Università di Ferrara e dal Provveditorato agli studi.

Cospicua l'entità dei premi: cinque milioni ai due primi classificati; due milioni agli alti quattro finalisti. Tra i vincitori o i finalisti delle passate edizioni si segnalano Daniel Pennac, Susanna Tamaro, Pinin Carpi, Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, Sergio Zavoli, Edoardo Bennato, Roberto Piumini, Mario Lodi, Bianca Pitzorno, Giovanni Arpino, Giorgio Saviane, Mario Rigoni Stern, Pier Mario Fasanotti.

Narrativa e saggistica

Quanti ricordi teneri mi porta questo mese di Maggio.

Maggio a Fiume voleva dire che erano in pieno fulgore gli alberi con quei bei fiori gonfi e pesanti di color viola, per l'appunto chiamati fiori di

Ricordi e memorie

maggio. Quanto profumo emanavano... Io li ammiravo passando dal Belvedere e su, su per Via Tosoni, quando tornavo da scuola. Ecco che arrivavo fino casa mia, in Via Martini, la mia bella casetta tutta circondata da un alto muro, come lo erano tutte le case allora e chiuse da un alto cancello. Anche le glicine abbondavano lungo quelle strade ed era uno spettacolo vedere quei bei fiori che crescevano appoggiati ai muri e profumavano fortemente l'aria.

La casetta dove ho abitato fino gli 11 anni era proprio adatta per le nostre necessità. Eravamo in tre bambini: mia sorella Armida, mio fratello Arduino ed io e stavamo all'aria libera a giocare tutto il giorno. La casetta era circondata da alberi da frutta ed avevamo anche un piccolo pollaio dietro casa. I padroni della casa, i signori Noemi e Mario

Padovani, venivano spesso a prendere un po' di frutta che cresceva rigogliosa tanto che la mamma ne faceva persino la marmellata.

Mio papà aveva molto amore per la casa ed ogni anno dava il bianco alla cucina, che era l'ambiente che più si usava allora.

Fu davvero un peccato che ce ne andammo da lì allorché un brutto giorno, anzi una brutta domenica, trovammo la casa svaligiata quando tornammo la sera dal cinema. Solevamo andare spesso al teatro Fenice, dove mio papà vi lavorava ai sabati e le domeniche. Il mondo era più calmo allora, ma ciò nonostante a noi toccò di trovare la casa tutta sottosopra, gli armadi spalancati e la roba buttata alla rinfusa sul letto. Papà notò subito che era sparito l'oro e pure dei soldi, che

► a pag. 9

Raduno Nazionale dei Bersaglieri a Lucca

Foto di Giuseppe Tappari



Narrativa e saggistica

La storia sportiva e non dei "profughi" di Novara, ovvero: "Quelli della Caserma Perrone..."

Nel 1986, il villaggio Dalmazia a Novara, rione con case per i "profughi", aveva ancora, sotto l'egida della parrocchia Sacra Famiglia, due squadre, esordienti e pulcini, giovanili di calcio, una degli amatori e una di pallavolo femminile e gli amici "muli", allenatori ed accompagnatori delle suddette squadre mi invitarono a scrivere qualcosa su di loro, anche perché altre società l'avevano fatto, pubblicando la loro storia e poi la nostra storia era anche interessante.

Dopo l'articolo in generale sugli sportivi "profughi" la sig.ra Miriana Bellich, la quale era del giornale "Tribuna Sportiva" e figlia di genitori fiumani, mi disse: "Ma perché dopo quest'articolo non scrivi la storia di ognuno, visto che li ricordi e sai quasi tutto di loro?...". La ringrazio tanto Miriana per avermi dato questa oppor-

tunità).

Beh, non è che sapevo tutto, ma mi ricordavo quasi tutto, anche di quelli che non conoscevo - quest'ultimi soltanto per sentito dire.

E così incominciai a scrivere sui "profughi", sulle loro avventure sportive e non e pian piano i lettori venivano a conoscenza della vita, "la nostra vita", vissuta, in campo profughi in modo più preciso, anche perché erano passati personaggi, poi famosi, per la caserma Perrone di Novara.

Così scrissi al grande fiumano Abdon Pamich, vincitore della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokio (1960) nella marcia, e lui gentilmente mi ha risposto, dando una delucidazione più che veritiera sulla vita in campo a Novara e delle prime votazioni democratiche in Italia (1948).

Di un altro grande, Giu-

liano Koten, nato a Fiume 1941, ma non grande perché pluri-medagliato o perché vincitore della medaglia d'argento all'Olimpiadi di Seul, ma "Grande" per il suo impegno morale verso i bambini e ragazzi disabili come lui, paraplegico dal 1965 per un incidente sul lavoro, il quale non si diede mai per vinto, incominciando a infondere negli altri menomati fiducia in sé stessi. Infatti oggi, egli è presidente dell'Associazione Sportiva Handicappati di Novara con 130 giovani disabili, con l'avallo benefico dell'Istituto Geografico De Agostini. Inoltre Koten, è consigliere comunale, consigliere del C.O.N.I. a Roma, novarese dell'anno in merito alla sua attività, vincitore del premio Cortinovis per la sua bontà ed in ultimo Cav. Uff. della Repubblica ed ora, il sottoscritto, spera che lo conosceranno anche gli amici "profughi" e dell'A.N.V.G.D. in tutta l'Italia.

Fra gli altri, vorrei ricordare "Ico" Racchetta, il quale giocò nel Deportivo Italiano in Argentina e ivi residente, "Nini" Udovicich, 416 partite con la maglia del Novara Calcio, Livio Zuliani (deceduto) figlio di Icilio della Fiumana, vincitore del campionato C.S.I. con Udovicich col Novara ragazzi: il vogatore Emilio Graziani, classe 1913, vincitore coll'Armo Eneo, rappresentando l'Italia, all'inaugurazione dell'idroscalo di Milano...

Vorrei ricordare, inoltre, gli scomparsi: "Nini" Bernardis della Fiumana Bruno Toncinich deceduto negli Usa, suo cognato Mersich, "Lolo" Rihar, il grande tifoso della Fiuma-

"Lolo" Rihar, a sinistra con Rodolfo De Cleva, con la maglia dell'Altamura nel 1952.

Ricordi e memorie

► da pag. 8

poi non erano neanche suoi, ma li avrebbe dovuto consegnare a giorni alle società sportive di cui egli era il cassiere. Fu una lunga e penosa storia per il povero papà specialmente quando arrestarono l'uomo che era stato l'autore di questo grave reato.

Di questa brutta storia ne ho un penoso e grave ricordo e in seguito a questo incidente ce ne andammo da lì per andare a vivere in una di quelle sei case in via Buonarroti, che l'Ente Autonomo aveva fatto costruire. Non eravamo più tanto piccoli, ma andavamo a giocare nel cortile di quella casona di quattro piani, senza però la gioia di avere degli alberi o delle glicine profumate che si appoggiassero al muro di cinta del cortile.

Fu quella casa che lasciai nel 1946 per andarmene da Fiume del tutto, dopo che in quel triste Maggio 1945 scesero gli slavi e ci imposero le loro sanzioni che noi mai accettammo.

Ricordo quella casa, quei balconi, quella magnifica vista sul mare e quegli anni della mia gioventù, col cuore gonfio di tenerezza.

La rividi quella casa nel 1970, quando andai a Fiume con mia mamma e la mia figlia, nata qui in America. La guardai, toccai pure la maniglia del portone e guardai su quei sei pianerottoli e quelle 106 scale. La casa aveva quattro piani ma cominciava col pianterreno, poi il mezzanino e poi i quattro piani con quattro famiglie per pianerottolo.

na Arduino Millevoi, Fausto Moriz chersino e Boris Verdeber, fiumano, i quali fecero il servizio in Marina come il sottoscritto e tanti tanti altri.

Ho scritto, oltre ai fiumani, di istriani, zaratini, i profughi della Africa, Albania, Ungheria e della Romania di cui ne faccio parte, ricordando così Alfonso Gubitta classe 1912 portiere del Faru Costanza il quale difese la porta della Romania, lui italiano, per 3 volte.

Questa storia è fatta di piccoli racconti, ma se sono riuniti ad altre eventuali

Ci conoscevano tutti, ci salutavamo sorridendo. Ora siamo sparsi per il mondo e molti ci hanno lasciato per sempre. Ma quella visione è sempre fissa in me e ne serbo caro ricordo. Ho pure una fotografia, che mi è stata mandata dalla cara Nori Staraz, che figura quelle sei case in fila, coi loro balconi e i grandi finestroni con la tende per il sole a strisce.

Facevo quei 106 gradini tutti correndo a due per volta. Oggi si va a fare esercizi aerobici per mantenersi snelle. Allora bastava andare su e giù alcune volte al giorno e ci si manteneva in forma.

E ancora parlando di maggio ecco che al 31 saranno 42 anni da che sono arrivata in America. Dunque Maggio è molto importante per me, portandomi ricordi lieti e tristi. L'arrivo in America è un avvenimento che non potrò mai scordare. Quella immensa apparizione di New York, grande ed eccitante metropoli, che ci faceva sembrare ancora più piccoli e smarriti.

Il tempo è passato, tante cose sono avvenute eppure nella mente vive sempre il bel ricordo di Fiume, le sue strade, il suo mare, la sua gente e soprattutto quella casona di via Buonarroti n. 43 con la sua mularia sempre rumorosa e dispettosa.

Ciao cari fiumani che siete sparsi dappertutto, vi saluto e auguro a tutti ogni bene e buona estate.

Alda Becchi ved. Padovani

storie dei 109 campi profughi in Italia, verrebbe certamente una grande storia.

Oggi, il fatto di intitolare vie e piazze ai Martiri delle Foibe, è un grande riconoscimento anche se un po' in ritardo, ma di certo qualcuno si ricrederà sui "profughi", i quali sono ritornati alla Madre Patria con una sola Fede e i quali, diedero un apporto non indifferente alle prime votazioni nel 1948 e... meno male!!!

(anche il sottoscritto sa qualcosa dell'"ex" paradiso sovietico...).

Romano Vinago



CRONACHE LAURANESI

La nostra cucina

In Istria, zona di confine, più che altrove la cucina risente l'influsso delle varie etnie e culture che si susseguirono nei secoli. Ed ecco che ai piatti tradizionali della nostra terra si alternano tipiche pietanze ungheresi o tirolesi; sulle portate di pesce compare la cucina veneta tra i dolci primeggiano lo strudel tirolese la putizza slovena e le torte viennesi. Si può dire che ogni famiglia benestante a seconda delle sue origini segue le ricette tramandate dalla nonna. Casa nostra era un tipico esempio di cucina istriana sulla quale l'abbondanza di carne proveniente dalla macelleria di mio padre e l'origine chersina di mamma Rosa avevano il loro giusto predominio. Al mattino si faceva colazione con caffelatte o tè; fette di pane con marmellata o miele d'inverno; se poi in tavola comparivano pezzi di "kugelhupf" del giorno prima o croccanti "bufel" la merenda era più prelibata. Ai bambini pallidini bisognosi di calorie la mamma approntava il "chataux" (tuorlo d'uovo con zucchero sbattuto nel latte); di certo più saporito del nauseante olio di baccalà (l'incubo della mia infanzia) sostituito più tardi dal gradevole sciropo Proton. Arrivava l'ora della merenda: dal cestino si prelevava un pezzetto di dolce od una mela. Per gli adulti c'era qualcosa di più sostanzioso da accompagnare al bicchiere di vino. Da Fritz, in Liburnia, o dalla Anna del magazin friggivano le sardelline o i mincioni, i piccoli calimaretti; d'inverno compariva il fegato di maiale fatto "alla veneziana", i rognoni di vitello trifolati o le tripe in umido. I notabili del paese e i giovani snob si appartavano nella saletta di Urm per assaggiare il saporito prosciutto di Praga innaffiato dal calice di Tokai. A mezzogiorno inoltrato tutti a casa seduti attorno al tavolo in cucina (la sala da pranzo, se c'era, era riservata alle grandi occasioni). In quei tempi l'abbondanza attuale era sconosciuta, i piatti semplici ma sostanziosi. Giulio Mrach afferma che sua mamma usava sempre precedere il primo piatto da un leggero

brodino; a casa mia ciò non accadeva; il brodo appariva spesso, fatto di pezzi di carne che papà prelevava dal primo taglio; dentro c'era la pastina, i gnocchetti di gries o le zanzarelle. Alla sovrana pastasciutta, condita con sugo di carne si alternavano i minestrone di verdura, la pasta e fasioi ed i risotti (un particolare curioso, non ricordo d'aver mai mangiato a casa mia la famosa iota istriana). Alle volte il pranzo era di una portata sola, ma più elaborata, come lo Szegedin goulasch (spezzatino di maiale con crauti), i gnocchi di pane conditi con un forte ragu a base di frattaglie di vitello, peperoni ripieni, sarme ripiene (foglie di verza o di cappuccio attorcigliate con ripieno di carne macinata e riso). Nei giorni di magro e di quaresima compariva il pesce: squisiti brodetti di scarpina, risotto di scampi o di seppioline, il baccalà fatto a strati con le patate. C'erano poi alcuni piatti tipici di stagione: uccelletti in tecia con polentina, lepre in salmi con gnocchi, funghi in umido con patate, la zuppa di datteri o il toceto di pantalone con crostini di pane. Come secondo piatto di solito c'erano bistecche di carne o le fettine impanate, i vari arrostiti di maiale o capretto; alla domenica avevamo sempre il rotolo di vitello ripieno che papà mandava a casa poiché già allora le nostre massaie acquistavano soltanto fettine. I contorni di verdura erano svariati ma in questo settore la patata era sovrana: lessa, in purè, al forno, a mo' di torta, in garbo con aceto o a fettine fritte; la mamma ce la propinava ogni santo giorno, anche perché in soffitta giaceva un bel mucchio proveniente dalla nostra campagna di San Rocco. La sera la cena era sobria e limitata, si preferiva il piatto di pesce, i saporiti molli fritti, gli sgombretti de panola, le sardelline ed i mincioni de cocia, i gustosi calimaretti, la rasa delicata o la granzievola spolpada, il tutto accompagnato dalla croccante salatina di Ucka. In mancanza di altro si ripiegava sulle uova sode o sulla frittata condita con le

lucanighe o le amare sparoghe primaverili.

Vi ho forse indispettito con tutta questa grazia piovuta in tempi di magra però debbo ringraziare il Signore

d'avermi dato dei genitori il cui primo pensiero era rivolto alla famiglia ed al benessere dei figli (e noi eravamo in tanti).

Sulle primizie stagionali

ma soprattutto sui gustosi dolci che rallegravano le nostre festività vi intratterrò alla prossima puntata.

Tonin Zmarich



Il 7 aprile u.s. si è laureata brillantemente in economia e commercio presso l'Università degli Studi di Bergamo, **Silvia Uratoriu**, discutendo la tesi "Il ruolo delle micro-imprese nell'ambito dell'Unione Europea e le politiche nazionali e comunitarie a sostegno del loro sviluppo". I genitori Edoardo jr. e Claudia, i nonni Edoardo sr. e Maria, i parenti e gli amici, augurano alla neo-dottoranda un radioso avvenire. Gli amici del Libero Comune si uniscono nel formulare le più vive felicitazioni ed i migliori auguri a Silvia.



Anna Ferlan compie 100 anni

Anna Ferlan è nata a Mattuglie il 21 luglio 1898, visse a Fiume, in via Pomerio, fino al giorno che prese la via dell'esilio. Dedicò la sua vita al figlio Luciano, nato a Fiume il 18 aprile 1927, lo fece studiare alle magistrali dove prese il diploma di maestro. A Fiume ho avuto il piacere di stringere una stretta amicizia con Luciano, amicizia che ci ha legati fino alla fine e più ancora, considerando il fatto che avevamo lo stesso cognome, ma non eravamo legati da parentela. Posso onestamente dire che la signora Anna è stata una madre esemplare, ha lavorato ed amato Luciano da bambino e da giovanotto, e dopo aver lasciato Fiume per i campi profughi e stabilitisi a Gaeta ha adorato il figlio divenuto uomo e marito di Palmira (nativa di Veglia). Ha continuato ad amare il figlio divenuto padre di Sergio e Claudio. Entrambi hanno formato una famiglia. Nel 1985 la vita crudele ha strappato alla mamma il figlio, dandole il peggiore dei dolori che può essere dato ad un genitore. Con l'amore per la famiglia ed il supporto morale che le è stato dato dalla nuora, dai nipoti, pronipoti e tutti quelli che le vogliono bene, il 21 luglio prossimo raggiungerà la bella età di 100 anni. Signora Anna, da parte mia, della mia famiglia e di tutti i fiumani di Brisbane le giungano i migliori auguri. Da parte mia un bacio ed un abbraccio nella speranza di poterla rivedere.

Iginio Ferlan



Alle splendide parole di auguri dell'amico Iginio, si associa tutta la Redazione de "La Voce di Fiume", felice che le pagine di questo giornale servano a colmare le grandi distanze che separano i nostri concittadini sparsi per il mondo.

LE FORZE DELL'ORDINE A FIUME



Durante il periodo ungherese Fiume vantava un efficiente servizio d'Ordine Pubblico. Budapest inviava a Fiume ottimi e valenti funzionari ed integerrimi gregari. La loro carriera si svolgeva per tutta la durata in città e non venivano trasferiti che per punizione oppure a domanda. La continua presenza in loco comportava la perfetta conoscenza della popolazione con il conseguente controllo di tutto l'ambiente ed in particolare della malavita ed un proficuo intervento in caso di necessità.

Le guardie di città, comunemente dette gendarmi, erano anche chiamate dal popolo "Sicofanti" e parlavano uno strano miscuglio di ungherese e di dialetto fiumano.

Dopo l'armistizio del novembre 1918 le forze ungheresi vennero sostituite da volontari fiumani e, successivamente, dalle Polizie Militari dei componenti il CORPO di OCCUPAZIONE INTERALLEATO, tra cui i nostri Carabinieri il cui Comando era articolato in due compagnie comandate da un maggiore.

Durante la Reggenza del Carnaro i compiti di polizia furono attribuiti sia a Legionari delle varie Armi che ai numerosi Carabinieri aderenti all'Impresa, comandati dal capitano Rocco Vadalà al quale era stata affidata la direzione di tutte le forze dell'Ordine Pubblico.

Uno speciale Nucleo di Arditi era preposto alla protezione di D'Annunzio.

Nello Stato Libero di Fiume la Forza Pubblica era costituita da volontari, arruolati da Zanella, detti "Questurini", parte dei quali formava la sua guardia personale. Essi erano comandati da una personalità fiumana di cui mi sfugge il nome, che aveva previsto per tutti i componenti la Forza Pubblica la conoscenza delle marziali e rappresentative divise.

Una consistente partita di tali divise era stata ordi-

nata ad una fabbrica di Vienna che l'aveva spedita a Fiume in un vagone ferroviario.

Mentre esso era in sosta allo scalo merci, era stato incendiato da ex legionari di D'Annunzio e da squadristi, tutti favorevoli all'Annessione e contrari allo Stato Libero, che in tal modo privarono i "Questurini" dell'agognata divisa.

Dopo l'Annessione furono inviati a Fiume notevoli contingenti di Carabinieri, di Guardia di Pubblico Sicurezza e di Guardie di Finanza.

I primi avevano come sede la caserma "Pastrango" sita in Piazza Cambieri ed erano comandati da un colonnello.

Le circa trecento guardie di P.S. avevano come sede la Questura, sita in un elegante edificio di via Pomerio. Ad essa facevano capo molteplici e delicati servizi, tra i quali, importantissima, la sorveglianza della zona di confine; un suo particolare distacco esisteva presso il ponte di Sussak.

Ottimi funzionari erano addetti ai vari uffici. Primo fra tutti va ricordato il Questore Edoardo Amati che diresse l'Ufficio per oltre 15 anni e che tante benemerienze raccolse in città. Attivo e dinamico fu il Questore Vincenzo Genovese che organizzò i servizi di emergenza allo scoppio della guerra con la Jugoslavia, quando la città fu posta praticamente in stato d'assedio.

Tra i funzionari si distinsero i dottori Chiuzzellin, Sciaraffa, Tomaselli, Guardamagna, Scarpa e Giovanni Palatucci. Quest'ultimo, arrivato a Fiume nel 1937, ebbe l'incarico di dirigere l'Ufficio Stranieri e, fin da principio, cercò di mitigare le leggi razziali allora in vigore salvando migliaia di ebrei, in gran parte fiumani. Tale attività si accentuò quando egli divenne Questore Reggente ed in particolare quando

Fiume venne occupata dai Tedeschi. In tale frangente egli si adoperò in difesa dell'italianità della città e ciò sia nei confronti dei nazisti che dell'elemento slavo, tanto che la Questura costituì l'ultimo presidio italiano in difesa delle nostre terre.

Purtroppo la Sua opera incorse nelle rappresaglie delle famigerate S.S. che lo fecero arrestare e deportare a Dachau dove, nel febbraio del 1945, trovò la morte per le privazioni ed i maltrattamenti. Così concluse il suo ciclo terreno l'ultimo Questore di Fiume Italiana.

La Guardia di Finanza che vantava un numeroso organico derivante dall'esser Fiume città di confine, occupava la caserma "Macchi" situata accanto all'Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci". Anch'essa era agli ordini di un colonnello.

Sia i Carabinieri che la Guardia di Finanza avevano notevoli contingenti dislocati lungo il confine e sui ponti sull'Eneo, quello ferroviario e quello di Sussak. Per le vie che portavano in dette località si

potavano vedere i drappelli di militari di tali Armi che, perfettamente inquadrati, raggiungevano i siti suddetti per il cambio della guardia. La loro presenza dava un senso di sicurezza e ci si compiacceva nel vedere in servizio a Fiume tanti baldi giovani provenienti dalle varie regioni italiane.

La Milizia Volontaria, che aveva l'organico di una Legione, pur facendo parte delle Forze Armate, era alle volte impiegate in servizio d'Ordine Pubblico.

Numeroso e molto efficiente era il Corpo dei Vigili Urbani, comandato da un ufficiale. Ad essi erano delegati vari servizi tra cui quello di dirigere il traffico cittadino. La popolazione li appellava con il nomignolo di "Tubi" forse in riferimento al voluminoso casco sul quale spiccava un'aquila fiumana con le ali tese.

I vigili erano particolarmente severi con chi violava le norme del Codice Stradale, quelle igieniche e quelle sull'orario dei negozi. La classica multa era di dieci lire e dieci centesimi (10, 10). Ad essi era dele-

gato l'incarico di portare nelle cerimonie pubbliche la bandiera del Comune sulla quale spiccava, tra le altre decorazioni, la Medaglia d'Oro.

Tra le Forze dell'Ordine vanno infine menzionati i Vigili del Fuoco che si prodigavano a favore della popolazione. Per molti anni essi furono comandati da un fiumano, l'ingegner Conighi e all'inizio degli anni trenta vennero organizzati militarmente. Tra le varie attività avevano anche il compito di innalzare sulle tre antenne site in Piazza Dante due bandiere italiane ed una fiumana.

La cerimonia si svolgeva in forma solenne: tre vigili facevano salire i vessilli, mentre un piccolo drappello, previ i regolamentari squilli di tromba, presentava le armi. Al suggestivo rito assistevano numerosi cittadini. Ignoro se esistono ancora quelle antenne. Qualora siano ancora innalzate non sono purtroppo più destinate e dispiegare al vento del Carnaro i sacri simboli della Patria e di Fiume Italiana.

Manlio Dall'Alba

Una cerimonia patriottica a Fiume: In prima fila le Organizzazioni Giovanili, la bandiera del Comune, i Vigili del Fuoco, Ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Sul palco il Prefetto, il questore Amati e varie Autorità. Alle spalle due delle tre antenne con le bandiere.



Anno di piombo il 1944 a Fiume e qualche buon ricordo

PRIMA PUNTATA

Non bastasse l'occupazione tedesca e la mancanza di viveri, la nostra Fiume venne spesso bombardata indiscriminatamente dagli aerei anglo-americani durante l'anno 1944.

Io potevo circolare, giorno e notte, perché impiegato del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e usufruendo della tessera di giornalista del giornale fiumano "La Vedetta d'Italia" per essere meglio informato.

Il 7 gennaio ebbe luogo il primo bombardamento degli anglo-americani, dalle ore 11,45 alle 11,55. Vennero sganciate circa 60 bombe sulla città indifesa. Colpite alcune case, la riva Duca degli Abruzzi, il molo Genova, il Cantiere Navale, il Silurificio, parte della Ferrovia, la Cassa Ammalati e parte delle vie e piazze. Morti 6 civili e 2 soldati tedeschi ed alcune decine di feriti. Fortunatamente molte bombe finirono in mare. Gran parte della popolazione si salvò nei capaci rifugi costruiti in tutta la città.

Il 21 dello stesso mese due bombardamenti anglo-americani. Il primo dalle ore 11,55 alle 12,10 di un solo aeroplano che sganciò alcune bombe sul porto senza fare vittime e con pochi danni. Il secondo dalle ore 19,20 alle 20,35 furono sganciate decine di bombe, specialmente nella zona industriale. Cominciarono a bruciare i serbatoi di benzina e petrolio della R.O.M.S.A., case e scuole. Le sorde deflagrazioni, i continui spari delle batterie contraeree, i rombi degli aerei, le giuste maledizioni della povera gente riempivano l'aria di tristi suoni. Era uno spettacolo terrificante che mai, prima di allora, si era visto nella martire Fiume. Già la vista dei razzi, preludio di ogni bombardamento notturno, che illuminavano a giorno la città intera, incuteva paura anche a quelli che, come me, avevano già visto simili barbarie. Vidi tutto il bombardamento dall'ingresso del rifugio di via Michelangelo Buonarroti dove avevo i miei genitori e le mie sorelle. Alle ore 21 andai fino alla R.O.M.S.A., gra-

zie al mio permesso di circolazione, ma era impossibile avvicinarsi troppo per le forti fiamme che sbarravano il cammino. Erano sul posto i sempre bravi vigili del fuoco e le autoambulanze con il personale all'opera. Seppi che vi erano stati 17 morti e decine di feriti. Altri stabilimenti erano stati colpiti, taluni in modo grave. Mi offesi per dar aiuto ma ciò non era permesso ai borghesi. Ritornai a casa, dove mancavano luce e gas, con un grosso nodo che mi stringeva la gola per quanto avevo visto. Forse era peggio di quando ero in guerra. Mi sembrava impossibile che la mia cara Fiume si salvasse dalle orde barbariche. Anche quella volta era stato dato l'allarme quando gli aerei avevano già incominciato a sorvolare la città. C'era un panico incredibile.

Il giorno dopo andai a vedere le zone colpite dal tremendo bombardamento. Fortemente colpite la R.O.M.S.A., la Società Rivolta Legnami, l'Officina del Gas, lo Scalo Ferroviario, il Deposito Locomotive, il porto Petrolio, le caserme Savoia e Duca delle Puglie e centinaia di case circostanti.

Il giorno 29, dalle ore 12,30 alle 13,10 un aeroplano anglo-americano volò, a suo piacere, sul golfo e le case di Fiume senza essere ostacolato neppure dalla contraerea.

Il giorno 30 i nazisti commisero uno dei peggiori crimini mettendo a ferro e fuoco la bellissima Sinagoga di via Pomerio, dopo averla saccheggiata delle insigni opere d'arte. Ricordo che i cattolici fiumani protessero, a rischio della loro vita, i perseguitati concittadini ebrei dalla polizia tedesca che li mandava nei tremendi campi di concentramento in Germania.

Il giorno 31, a Castelnuovo venne bombardata una colonna di soldati tedeschi che, dalla Croazia transitava per Fiume. Parecchi morti e feriti.

Il giorno 24 febbraio, dalle ore 14,30 alle 14,55, un'altro indiscriminato bombardamento sulla nostra martire città da parte di 24 apparecchi

anglo-americani atto a terrorizzare la popolazione, ben sapendo, gli osservatori degli aeroplani che spesso, ed indisturbati, sorvolavano nel nostro cielo (i così detti Pippo) che erano già state distrutte le fabbriche belliche (Cantieri Navali, Silurificio, ecc.) nei precedenti bombardamenti. Ci furono 32 morti e 63 feriti gravi fra la popolazione.

Colpiti, per puro caso, soldati tedeschi che transitavano per il rione di Torretta. Non furono comunicate le perdite. Gli assassini dell'aria distrussero case civili, vie e piazze. La contraerea italo - tedesca sparò contro gli incursori, specialmente dalla diga Umberto Cagni (molo lungo) ma senza esito. Quanto strazio anche per noi ex combattenti a vedere queste barbarie anglo-americane a discapito della popolazione civile.

Il giorno dopo altri due bombardamenti fatti, forse perché, noi fiumani avremmo dovuto ribellarci ai tedeschi? Ma come? Avevano loro il potere a Fiume. Uccidere, magari ogni tanto, un soldato o un funzionario tedeschi? Per ognuno di loro ucciso, venivano fucilati dieci dei nostri concittadini prelevati dal carcere anche se colpevoli di lievi reati non politici.

Il primo bombardamento ebbe luogo dalle 12,35 alle 12,50. Il secondo dalle 13,05 alle 13,12. Grazie a Dio solo un morto e sei feriti. Colpite ancora una volta le caserme Duca d'Aosta e Savoia, lo stabilimento Compensum (per la lavorazione dei compensati) il che causò il licenziamento di molti operai come nelle altre fabbriche già colpite. Parte del porto, lo scalo legnami, la ferrovia ed ancora case i cui abitanti dovettero sistemarsi in posti di fortuna, perdendo tutto. Il tram venne fermato anche a causa della rottura dei binari. Cessata, ancora una volta, l'erogazione del gas. Fortunatamente, oltre cento bombe finirono in mare. L'allarme durò dalle 11,25 alle 15,20 cioè per quasi 4 ore. Eravamo in tanti, noi borghesi fiumani che, disinteressatamente, liberi dal

lavoro, si andava ad aiutare le vittime dei bombardamenti. Partecipammo ai funerali dei deceduti nel cimitero di Cosala con tanta commozione.

Il 4 marzo vennero chiamati alla Leva militare tedesca i fiumani delle classi 1923, 24 e 25 avendo libera scelta di far parte delle Forze Armate Tedesche. I presentati optarono: il 5% per la Wehrmacht; il 25% per l'Organizzazione Lavoratori Tohd e il 24% per le Forze Armate Italiane X Mas, Alpini, Fanteria, Marina e Brigate Nere, sempre al comando tedesco. I restanti lasciarono Fiume per unirsi ai partigiani o nei territori non occupati dai tedeschi.

Il 26 marzo, dalle ore 10,30 alle 11,30, decine di aeroplani anglo-americani lasciarono il loro carico di morte in mare, prospiciente il porto. Almeno una volta, la nostra Fiume fu miracolata.

Durante la notte del 31 marzo e dell'1 aprile non ci furono allarmi aerei ma ci tenne svegli un tremendo temporale come da anni non si era scatenato così violentemente sulla nostra città. Il vento, la grandine si accompagnavano ai cupi tuoni e ai fulmini; il mare si rese pericoloso con le sue grosse ondate. Io seguii da una delle finestre della mia casa che dava sul nostro golfo.

Violenti combattimenti, da alcuni giorni, fra i tedeschi e i partigiani comunisti nella provincia di Fiume. Le grosse batterie germaniche piazzate nella diga Umberto Cagni (molo lungo) sparavano, giorno e notte in direzione del monte Maggiore e dintorni occupati dai partigiani anche non comunisti.

Il 29 aprile un ordigno ad orologeria scoppiò nella nostra chiesa Madonna di Lourdes (dei Cappuccini); pochi i danni. Sconosciuti i sacrileghi.

Nel cielo di Fiume, giorno e notte, a sorvolare gli aerei anglo-americani diretti in Austria e Germania su quelle inerti popolazioni; pareva assurdo dare l'allarme a noi fiumani.

Il 17 maggio andai a Trie-

ste per servizio. Mi recai, pure, con molta commozione a vedere il posto dove furono impiccati 51 martiri, uomini e donne per rappresaglia dalla polizia tedesca, fra i quali il nostro concittadino Giovanni Gallovich, appartenente al C.V.L.

Il 20 maggio una strana ordinanza tedesca: i cani non potevano circolare in città che dalle ore 6 alle 9 e dalle 18 alle 21!

Il 2 giugno l'ordinanza tedesca che proibiva di circolare con le biciclette senza un permesso speciale rilasciato da loro. Fino allora bisognava avere una tessera per transitare, sempre per Fiume, con le automobili, camion e motociclette per penuria di carburante.

Lutto per l'Italia nazifascista per la caduta di Roma ad opera degli anglo-americani. I posti di divertimento, teatri e cinema chiusi per tutta la giornata pure a Fiume.

Quasi ogni giorno continuavano a passare molti aerei sulla nostra Fiume dei detti liberatori, a martorizzare la popolazione germanica. Allarmi nella nostra città.

Il 15 giugno per ricordare i santi protettori di Fiume, Vito e Modesto, Renato Tich, Ettore Mazzieri ed io organizzammo la partita di calcio fra le vecchie glorie delle due più famose squadre fiumane di tutti i tempi: Gloria ed Olimpia. La gara venne giocata nello stadio di Borgomarina alla presenza di oltre 6.000 persone a rischio di bombardamento. Vinsero i giocatori dell'Olimpia per 3 a 1.

Il 30 giugno ebbe luogo, nelle falde del monte Maggiore, un furioso combattimento tra i nazisti e i partigiani comunisti, visibile, in parte, anche da Fiume con un buon cannocchiale.

Il 14 luglio usciva a Fiume "La Rivista dello Sport Fiumano" a cura e con articoli di Renato Tich, Ettore Mazzieri e miei ed ottimamente illustrata. Venne stampata nella tipografia "Vedetta d'Italia" e 20 cliché, special-



Anno di piombo il 1944 a Fiume e qualche buon ricordo

► da pag. 12

mente di atleti, a Milano. Cinquecento copie vendute nello stesso giorno, poi varie ristampe. Nella copertina noi tre volemmo mettere la bandiera italiana, i tedeschi la loro; ci mettemmo d'accordo mettendo la fiumana. È stata l'unica rivista sportiva fiumana di tutti i tempi.

Il giorno 19 luglio la nostra Fiume venne bombardata dalle ore 22,25 alle 22,50 dai barbari anglo-americani con numerosi aerei. Ancora una volta furono colpiti i Cantieri Navali, il Silurificio e la R.O.M.S.A. e, per la prima volta, le vie Bovio e Calvario. La popolazione fece tempo a mettersi in salvo nei rifugi, allarmata pure dai razzi lanciati sulla città. Però ci furono quattro morti e una decina di feriti. Distrutte circa duecento case. Oltre mille sinistrati vennero sistemati nelle scuole e nei vari edifici pubblici.

IL 30 luglio uscì il bando tedesco per la chiamata al servizio militare dei giovani della "Regione Giulia" delle classi 1914-1926. La notizia ci prese di sorpresa perché (almeno si credeva) noi della Venezia Giulia, non fossimo considerati del tutto cittadini tedeschi. Chi non si sarebbe presentato sarebbe stato deportato in Germania o incarcerato nelle città di residenza. Per quanto riguardava noi fiumani, alcuni si unirono ai partigiani comunisti, altri si rifugiarono in Italia. I restanti nell'esercito tedesco; i riformati a lavorare per la Todt Zhetmair.

IL 2 agosto, alle ore 19, i partigiani comunisti fecero deflagrare una bomba ad orologeria sotto una tavola del ristorante Ornitorinco. Morirono tre fiumani fra i quali il mio amico Gino Locatelli. La polizia tedesca arrestò venti fiumani sospetti ma innocen-

ti. Odioso attentato perché se fossero morti dei tedeschi sarebbero stati fucilati dei fiumani presi a caso.

Il 4 agosto vennero fucilati a Trieste, dalla polizia tedesca, i nostri concittadini Emilio Randic e Giuseppe Prospero incolpati di essere partigiani. Randic era stato ottimo pugile e mio amico da sempre.

Il 9 settembre, appena fuori dal Cimitero di Cosala le S.S. tedesche fucilarono nove partigiani.

L'11 settembre ebbe luogo la partita di calcio amichevole fra le squadre Pez e Puhali comprendenti i migliori calciatori ancora residenti a Fiume più Mazzieri, Kramarsic e Barbieri. Pubblico numeroso. Le squadre: Puhali, Albanelli, Cvetich, Tiblias, Vassilich, Paulinich 1° e 2°, Scalamera, Del Bono, Quaresima, Mazzieri e Dubrini. Pez: Tomlianovich, Decleva, Braidà, Burabello, Borghi, Barbieri, Blasich, Piccoli, Cesare, Bercich, Kramarsich e Borghi. Vittoria della Puhali per 3-1.

Il 15 settembre alle ore 23,45, una bomba venne fatta scoppiare nel Comando Militare Tedesco, ex Casa del Fascio. Molti i danni, pochi i feriti. Così era stato comunicato dai tedeschi. È stato un incidente causato da un soldato tedesco perché i fiumani non potevano assolutamente, entrare, neppure di giorno, nel suddetto comando. Il giorno dopo, nei pressi del Cimitero di Cosala, vennero fucilati 12 presunti partigiani per rappresaglia. Anche questa crudeltà fece maggiormente odiare i tedeschi da noi fiumani.

Il 17, dello stesso mese, un'altra restrizione nazista: il coprifuoco venne portato dalle ore 19,30 alle 6 del giorno dopo. Vietata la circolazione, anche se in possesso di lasciapassare notturno, per le piazze Dante e Municipio e per il Corso dalle ore 18 alle 6 del giorno dopo. Per maggiore sicurezza posero dei robusti cavaletti di frisia e sentinelle. Da quanto seppi i tedeschi erano preoccupati nel vedere, ogni giorno, il passaggio, su Fiume di aerei nemici



"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

Proseguiamo nella pubblicazione a puntate di questo libro, ormai esaurito, di Amleto Ballarini. Per precisa volontà dell'Autore, come premesso alla pubblicazione sul nostro giornale del I capitolo, continueremo ad avvalercene solo entro i limiti di spazio disponibile.

TAPIOSÜLY III Capitolo (Continuazione)

Non esito a dire che pei cittadini fiumani l'internamento a Kiskunhalas fu il male minore. Quelli che furono arruolati a forza nel cosiddetto "battaglione fiumano" appartenente al 19° Reggimento honved di Cinquechiese stettero per un po' a Fiume "non essendo - come dicevano gli ufficiali ungheresi - "un eccellente materiale di guerra" e alla fine, quando l'Impero prese a vacillare, furono tutti condotti a marce forzate fino alle trincee di Bolekow nell'inferno dei Carpazi.

Era di novembre, il giorno dei morti.

Nello stesso mese altri cento Fiumani inquadrati nel 48° fanteria di Nagykanizsa furono portati all'assalto delle trincee russe a subire il massacro.

Nessuno tenne mai l'esatto conto dei caduti e nessuno, colto dalla febbre patriottica dannunziana, ritenne poi, nell'unione al-

l'Italia finalmente compiuta, di ridare a quei "nemici" involontari un posticino nella storia.

I "regnicoli" superstiti tornarono da Tapiosüly e molti costituirono il nerbo dei volontari fiumani che Host Venturi portò con sé sulla via per Trieste ad accogliere D'Annunzio.

Essi, lasciati i propri morti nelle fosse comuni, ripresero il loro posto a Fiume, senza potere o voler chiedere nulla al Governo d'una città in cui a volte pur essendo nati si poteva non esser "pertinenti" e al Parlamento di una Patria per la quale, vivendo "all'Estero", si poteva anche morire senza che lei se ne accorgesse.

Servirono la Reggenza del Carnaro fino al Natale di Sangue e, pur avendo titoli per pretendere ed esigere, s'accontentarono ancora di combattere e soffrire.

Non venne mai loro in mente di creare un'Associazione o un comitato qualsiasi per farsi concedere una pensione, un risar-

cimento, una medaglia, un punteggio per i pubblici concorsi o una borsa di studi o un sussidio per i figli.

I deportati in servizio permanente non furono un'invenzione di quel tempo e di quella gente.

Quando nel 1924 Fiume ritornerà definitivamente all'Italia e ogni nato da famiglia italiana avrà nel suo comune pari diritti e pari doveri, nessuno riaprirà mai il capitolo orrendo di Tapiosüly per esigere dall'Ungheria, come ben previsto dal Trattato di Pace, il risarcimento per il dolore patito o almeno il processo e la condanna dei responsabili di tante ingiustizie.

Jekelfalussy Zoltan, Mesko Rudolf, capo civile dell'internamento, e il capitano Lazlò, comandante militare del campo, non furono mai perseguiti.

Americani, Francesi e Inglesi, nel 1919, non avevano ancora scoperto Norimberga.

E poi, Fiume, cos'era?

► a pag. 14

che andavano a bombardare la loro Patria. Non avevano cannoni pesanti per colpirli.

Il giorno 18 una bomba ad orologeria deflagrò in un ufficio del Comando dei Vigili Urbani (piazza Parini). Fortunatamente solo danni. Ma cosa avevano fatto di male per essere presi di mira?

Il giorno 19, dalle ore 11,30 alle 12,30 un solo aereo, non si seppe di quale nazione, mitragliò una parte del porto. Senza danni neppure alle persone. I tedeschi non tentarono di colpirlo.

Il giorno 22 il Comando Militare Tedesco si rese conto che i 50 fiumani della leva germanica del 30 luglio scor-

so, delle classi 1914-1926, che erano stati incorporati nel loro esercito non corrispondevano alle loro aspettative e li passarono nel Reparto Alpini Italiani che aveva sede a Fiume, con gioia dei nostri concittadini.

Il giorno 3 ottobre un'altra mazzata per i fiumani: le donne dai 14 ai 45 anni e gli uomini dai 14 ai 60 vennero chiamati al lavoro obbligatorio dalla Todt per i molteplici lavori di fortificazione specialmente a Mattuglie e Castua.

Esenti soltanto quelli che lavoravano nelle fabbriche dirette dai tedeschi e i colpiti da gravi malattie. I nazisti co-

minciarono subito a fare delle retate. Ai detti lavori alcune centinaia di forzati triestini.

Continuarono a passare, sulla nostra martire città aerei anglo-americani senza essere ostacolati nemmeno dai tedeschi, come ho ricordato, non avevano armi idonee.

La popolazione non ci faceva quasi più caso. Più pericoloso era un aereo che piombava di sorpresa sulle nostre teste mitragliando a tutto spiano. Fino ad allora un marinaio ucciso, alcuni feriti, molto panico.

Nereo Dubrini

(continua)

Direttore responsabile

GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

"L'Olocausta sconosciuta"

(Vita e morte di una città italiana)

► da pag. 13

IL FORMIDABILE EQUIVOCO IV Capitolo

Il 20 dicembre 1920 Mussolini, parlando alla folla convenuta nella Sede dell'Automobile Club di Milano, disse una verità che molti fecero finta di non conoscere e altri dimostreranno di non voler capire.

Era una verità destinata a non farsi scalfire dalla durezza degli eventi che portarono l'Italia dal Trattato di Versailles del 1919 alla rassegnata accettazione del Trattato di Pace del 1947. Sia nell'esaltazione della vittoria sia nell'umiliazione della sconfitta il tracciato dei nostri confini orientali dovette sempre la sua iniqua fragilità alla nefasta utopia di un'intesa irrealizzabile.

Mussolini era allora, penso lo fosse ancora a Monaco, l'uomo che in materia di relazioni internazionali seguiva in fondo più la politica dei fatti che non quella delle parole, adeguando la propria azione alla regola inderogabile del "possibile" più che a quella velleitaria dell'auspicabile.

Disse quel giorno a Milano, riferendosi all'atteggiamento di Belgrado dopo la firma del trattato di Rapallo che creava lo Stato Libero di Fiume: "Basterebbe vedere quello che si è stampato a Belgrado dopo Rapallo per comprendere che quella gente non avrà mai per noi amicizia sincera. E la ragione è un formidabile equivoco: per noi il confine naturale, giusto, sacro e sacrosanto è alle Alpi Giulie; per la Jugoslavia il confine sacro, giusto, naturale e sacrosanto è all'Isonzo... non c'è possibilità di compromesso".

Nell'assoluta inconciliabilità di opposte aspirazioni nazionalistiche, Fiume, come Stato Libero di zanelliana memoria o come Reggenza del Carnaro d'ispirazione dannunziana, era destinata comunque ad essere un altro "formidabile equivoco" la cui provvisorietà poteva dipendere solo dall'esito

imprevedibile di quel "braccio di forza" in cui, con alterne fortune, la volontà di potenza italiana si sarebbe impegnata con la volontà di potenza jugoslava e l'una e l'altra, quando prevalsero, non tennero mai conto né del numero né dei diritti di maggioranza o minoranze etniche il cui destino fu segnato più dalla legge delle armi che non dalla retorica degli immortali principi.

Mussolini comprese, seppa attendere il suo momento, Tito fece poi altrettanto. Fra i due rimane solo una serie di prudenti negoziatori e di esitanti patrioti, da Sonnino a Sforza a De Gasperi, da Trumbic a Pasic a Pavelic. Continuano tutti a spostare i loro vasi di ferro intorno a quel piccolo vaso di coccio lasciato in eredità dall'impero d'Asburgo e dentro al quale, con grande dignità e fede infinita, alcuni galantuomini di buona lega raccolsero pazientemente i pezzi. Or da offrire all'Italia, or da rimettere comunque insieme per farsi rompere ancora, da Italiani e Slavi.

Ossoinak, Grossich, Prodam, Depoli, Gigante, Blasich, Sirola... ognuno di loro, pur divergendo a volte, interpretò il "fiumanesimo" contro ignobili mercati, suggestive retoriche, barbara violenza. Non furono eroi, furono "uomini"; uomini veri.

D'Annunzio che era un eroe, non inventò ma idealizzò il "fiumanesimo" e ritenne, con questo, di poter anticipare un'Italia diversa che tuttavia non sarebbe mai nata dalle sante follie del "vivere eroico", dalla poetica intuizione di nuovi patti sociali, dalla mistica esaltazione della vittoria, dalla esaltante consapevolezza della propria storica missione ma da quel tenace, spregiudicato e progressivo sgretolamento di fatiscanti istituzioni, tra i quali si sarebbero aperti a poco a poco, usando il sistema del "bastone e della carota", l'accesso al potere del movimento fascista.

S'affannarono in molti, dopo l'esito triste dell'Impresa, gridando al tradimento per la forzata accet-

tazione di Rapallo, a contrapporre Mussolini a D'Annunzio. I due in realtà, ebbero solo provvisori silenzi e altrettanto provvisori, quanto inevitabili, risentimenti, ma furono sostanzialmente uniti, comprendendosi e completandosi a vicenda.

Mussolini attinse a piene mani dal dannunzianesimo quanto per sempre giovò al Fascismo nella sua incontestabile capacità di mobilitazione di giovanili entusiasmi e nella sua costante capacità di carica ideale destinata a travolgere e a coinvolgere a lungo, spiritualmente, tutto un popolo, dalla forza dei consensi che dopo la Marcia su Roma ne confermarono legalmente il potere, fino all'apoteosi plebiscitaria della conquista dell'Impero. Quel che venne dopo, forse, è storia diversa.

D'Annunzio ebbe da Mussolini tutto ciò, che alla fin dei conti, il Poeta si attendeva dalla Patria nuova, quando l'Impresa, parendogli irripetibile, rimase per lui l'epilogo d'una vita eroica, l'opera d'arte incompiuta destinata a illuminare l'ora del tramonto, il capolavoro non finito da contemplare in silenzio in un regale ritiro. Nulla fu più "dannunziano" di quel sottrarsi ad ogni tumulto dando all'attesa della morte l'inviolabile sacralità del Vittoriale e dal Vittoriale, per l'uomo onnipotente che ne alimentava il culto e ne rinnovava la devozione, fu compagno fedele fino all'ultimo giorno: "Tutta la mia arte migliore, quella ansiosa di grandezza, si tendeva dal mio profondo nell'ansia di scolpire la tua figura grande, mentre tu solo contro gli intrighi dei vecchi, contro la falsità degli ipocriti, contro le paure degli esausti, difendevi la tua patria, la mia patria, l'Italia, l'Italia, tu solo a viso aperto!...". Era il 5 maggio del 1936. Le nostre truppe erano appena entrate in Addis Abeba.

Il 1° marzo 1938 D'Annunzio moriva. Tra loro i Giulietti, i Farinacci, i Cabruna, i De Ambris, i Viola, i Giunta, non furono che un volo di mosche da allontanar con la mano.

► al prossimo numero

È morto Negrar Nico Rode valoroso prodiere di Agostino Straulino

È deceduto lunedì 4 maggio Negrar Nico Rode, valoroso prodiere di Agostino Straulino col quale aveva costituito una delle più forti coppie mondiali della vela nella classe Star.

Era nato il 1° gennaio 1912 a Lussinpiccolo e aveva conquistato l'oro olimpico ad Helsinki nel 1952 e l'argento nella manifestazione olimpica svoltasi a Melbourne nella "terra dei canguri" nel 1956.

Con Negrar Nico Rode un altro grande sportivo appartenente a quelle mitiche schiere di atleti delle "terre adriatiche" che avevano dato all'Italia grandi soddisfazioni olimpiche ha concluso la propria esperienza terrena.

La Lussinpiccolo di una

volta che aveva espresso Agostino Straulino e Negrar Nico Rode non c'era più, ma continuavano ad esserci questi "azzurri" che testimoniavano nel mondo i valori di italianità delle genti e delle terre venete dell'Adriatico.

Questa triste notizia è stata diffusa nel mondo sportivo dal numero cinque de "Lo sport italiano", la rivista mensile del Comitato Olimpico Nazionale Italiano.

L'auspicio è che ora, attraverso le riviste degli esuli, quanti l'hanno conosciuto offrano testimonianza per consegnare fatti, gesti e segni alla "memoria collettiva" e quindi alla storia.

Floriano Roncarati

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 25 gennaio u.s. a Laurana, l'insegnante **BRANCA SIROTONIAK** consorte di Bodi; ce lo comunica addolorato l'amico Tonin.



Il 21 aprile u.s. dopo lunga e devastante malattia, **RICCARDO NINI VITTORI** nato a Fiume il 19/2/1920. Ha lasciato un vuoto incalcolabile: la sua grande vitalità, la comunicativa, la simpatia, cordialità ed allegria, Lo avvicinavano a tutti; non si poteva fare a meno di volerGli bene perché, certo, Lui voleva bene a tutti. Lascia nel dolore la moglie Silvana, i figli Marina, Paolo, Bruno, Roberta e Maria Pia ed i parenti tutti. Ce lo comunica addolorato l'amico Alessandro Comandini.



Il 12 marzo u.s. a Marina di Carrara (MS), **GIOVANNI SEGNAVANI** nato a Fiume il 17/10/1919, vedovo di Lena Peretti già dipendente del Silurificio; Lo ricordano il figlio Giorgio con Tiziana e Marco e la sorella Nicolina (residente a Sarissola).



Il 28 aprile u.s., a Milano, **MARCELLO GUERRATO** nato a Fiume il 3/8/1918; ne danno il triste annuncio la moglie Bruna Slavich, il figlio Walter, la nuora Fiorella, gli adorati nipoti Laura ed Andrea, i fratelli Narciso (Australia) e Nereo (Novara) con le rispettive famiglie.



Il 5 maggio u.s., a Recco (GE), **MARINELLA ZUSTOVICH** in **MAGGIOLO** nata a Fiume il 1/4/1930; affranti ne danno il doloroso annuncio il marito Lorenzo, i figli Claudio ed Andrea, la sorella Abilene con i nipoti residenti in Australia e tutta una schiera di amici fiumani.



Il 13 maggio u.s., a Firenze, **CLEMENTINA CAMELOTTI** ved. **LUCCHESI** nata a Fiume il 17/10/1900; lascia affranti i figli Stellio e Ferruccio, le nuore ed i nipoti.



Il 26 maggio u.s., a Milano, dopo breve malattia, la profuga fiumana, **MARIA JOSE' (NINI) STASSI**; la piangono le figlie Alessandra e Giuliana, la sorella Iolanda, la zia Anita Bissaro e tutti i familiari.

Il 13 maggio u.s., a Sydney (Australia), **LIBERA (LEA) KOVACICH** nata a Fiume il 18/1/1921; lascia addolorati la figlia Valnea ed i nipoti.



Nello scorso mese di maggio, all'età di 87 anni, circondato dall'affetto dei

Suoi cari, il dott. ing. **GUIDO BIANCHI** Lo piangono la moglie Angelica Pascucci, la figlia Marelva, i nipoti Gianguido e Gianguglielmo Pisapia assieme agli amici ed ai parenti tutti, uniti nello imperituro vincolo di affetto e gratitudine per un marito, padre, nonno ed amico che, per tutta la vita, attraverso le Sue non comuni doti intellettive, morali e di profonda umanità, ha tanto dato agli altri.



Il 19 maggio u.s. a Roma, **ORLANDA (JOLE) POLDRGOVAZ** ved. **COPETTI** di anni 88; ne danno il triste annuncio i figli Lauretta, Nevio e Franco.



Il 15 giugno u.s., concludendo la regata velica Rimini-Corfù-Rimini, **DECIO TUCHANT** nato a Fiume il 9/4/1940; lo annunciano costernati la moglie, i figli, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i pronipoti.



Il 29 maggio u.s., a Torino, **GIUSEPPE (PINO) FERRARI** di anni 63; lasciando nel più profondo dolore la moglie Celestina, le figlie Ornella e Daniela, i generi ed i nipoti, la sorella Liliana, il fratello Sergio e le rispettive famiglie, i parenti ed amici.



Il 30 maggio u.s., a Mestre, **DINORA FRANCHICH** ved. **COMICI** di anni 83; lo annunciano addolorati le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti.



Il 5 giugno u.s., a Trieste, **ALBA (LILLA) SMILOVICH** in **PENCO** lasciando nel più profondo dolore il marito Ferruccio, i figli Giuliana e Giampaolo con Roberto e Nadia ed i nipoti Maria ed Arturo. Gli amici si associano al dolore della famiglia e resteranno sempre vicini all'amico Ferruccio, per ricordare la cara Lilla.

RICORRENZE



Sono trascorsi ormai dieci anni dalla dipartita di **EMILIO CAMPELLI**, tranviere fiumano. Lo ricorda ancora con lo stesso amore la moglie Ester, i figli Eleonora, Ilario, Daniela ed Alessandro, i generi, la nuora, i nipoti, le sorelle ed i parenti tutti.



Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Conciadini e Simpatizzanti nei mesi di MAGGIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 300.000

Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA) - Vanzini Gigliola, Cattolica (FO)

Lire 100.000

Einhorn Ricotti Laura, Roma - Liubicich Claudio, Nichelino (TO) - Braschi Livio, Legnago (VR)

Lire 50.000

Buttiglione Francesco, Putignano (BA) - Riccardo Comel e Ondina Simonich, Genova, in occasione del 25° ann. di matrimonio della figlia LOANA COMEL con CARLO CARUSI (27/5/98) - Gottardi Ariella, Milano - Kuschnig Fede, Milano - Mini Ili Emidio, Milano - Bucich Gino, Novara - Pintacrona Rino, Palermo - Sirola Licia, Roma - Diviaco Remigio, Trieste - De Simon Stefano, Udine - Mazzi Martina Amalia, Verona

Lire 40.000

Nibbio Angelo, Trieste

Lire 30.000

Colazio Cepernich Ornella, Tigliole (AT) - Nardelli Onofrio, Bari - Giavich Luigia - ANVGD, Como - Pizzinat G., Chiavari (GE) - Declava Catuzzi Mirta, Latina - Kurecska Leproni Angelica, Roma - Battista Caterina, Torino - Rovtar Guido, Biella (VC) - Smaila Maria, Verona

Lire 25.000

Zabrian Maria Luisa, Venezia

Lire 20.000

Oscar Deboni ed Emma Tertan, Genova, in occasione del 50° anniversario di matrimonio - Rosa Fernando, Novara - Clabot Giovanni, Mestre (VE)

Lire 10.000

Canadzich Eneo, Monfalcone (GO) - Rossa Maria, Milano - Deotto Duilio, Napoli - Serdoz Giovanni, Palermo - Iellouscheg Ferruccio, Padova - Misculin Arnaldo, Torino - Graziano Attadio Gilda, Torino - Benuzzi Nicolina, Trie-

ste - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV)

Sempre nel mese di MAGGIO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari defunti della famiglia HÖDL, dal figlio Roberto e famiglia, Palermo: Lire 50.000

- GENITORI, da Clara Improta, Siracusa: Lire 10.000

- CATERINA TOMASICH ved. LOCATELLI, nel 3° ann. (19/5/95), La ricordano sempre i figli Tullio e Annamaria, la nuora ed i nipoti, Carrara (MS): Lire 10.000

- ARNALDO SITRIALLI, nel 3° ann. (5/6/95), gli amici di un tempo lontano: Tullio e Annamaria Locatelli, Livio Cnapich, Luciano Galimi, Blasevich, Vanna Marchini e Liano Lori, Carrara (MS): Lire 20.000

- Cara zia LEA (Suor WALBURGA), nel 7° ann. (25/6), e di tutti i defunti delle famiglie TERTAN, PINNA e JUGO, da Lilli, Anna, Bianca e Adriana: Lire 30.000

- Dott. ALTERO PALADINI, nel 6° ann. (15/6/92), Lo ricordano sempre con tanto affetto, la moglie Nerina, la figlia, il genero ed i nipoti, Genova: Lire 50.000

- Caro ELVIO STEFANI, nel 2° ann. (30/5/96), Lo ricordano con immutato amore la mamma, il fratello Livio, la moglie, le figlie Flavia e Laura, ed i parenti tutti: Lire 100.000

- Adorato marito ARTURO VALCASTELLI, nel 5° ann., da Maria Valcastelli, Roma: Lire 30.000

- Ing. CARLO TYROLT, dec. a Genova, dai cugini Ugo e Livia D'Ancona, Borgo Valsugana (TN): Lire 50.000
- PARENTI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Milano: Lire 25.000

- VIRGILIO MARTINOLLI, dalla moglie Anita e figlia, Mestre (VE): Lire 50.000
 - MARIA CRIVICI SECCHI, nel 3° ann. (20/5/95), da parte del marito comm. Dott. Ruggero Secchi, Genova: Lire 100.000
 - EVELINA BORZATTI DE LÖVENSTERN, nell'8° ann. (11/5/90), da Fiorenza Locati, Milano: Lire 20.000
 - UMBERTO DANIELIS, nel 1° ann. (12/5/97), da parte della moglie Lina e del figlio Marino, Trieste: Lire 50.000
 - Defunti delle famiglie STRADIOT, LIUBIC ed UGOLINI, da Slavko Stradiot, Falconara Marittima (AN): Lire 20.000
 - Defunti della famiglia CELLI, sia in Italia che in Australia, da Ennio Celli, Busalla (GE): Lire 50.000
 - Zio rag. MARIO PETEANI, per onorare la Sua memoria, da Luigi Peteani, Novara: Lire 30.000
 - Marito NINO DOBRILLA, da Aurora Stecich, Genova: Lire 50.000
 - Rag. ADOLFO PINETTA, caro amico d'infanzia, nell'11° ann. (15/6), da Liliana Petricich Gallo, Genova: Lire 10.000
 - Genitori GUERRINO BASSA e MARIA UJCICH, da Marina Bassa Codaro, Mezzanego (GE): Lire 20.000
 - Mamma AURORA CANADICH, amica AVE DAZZARA e tutti i cari DEFUNTI, da Ester Polessi Vedana, Trieste: Lire 50.000
 - GUERRINO TENTOR, nel 5° ann. (3/6/93), Lo ricordano la moglie Gilda con Rita e Sandro, Torino: Lire 50.000
 - Caro LUCA, dagli amici della nonna Rina Jerse: Giorgio, Gina, Ella, Bruna, Lucilla e Mirella, Como: Lire 150.000
 - Fratello dott. ALESSANDRO SANDORFI, da Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 50.000
 - Cognato GAETANO LA BIANCA, nel 2° ann., Lo ricordano Bruno Iardas e moglie, Genova: Lire 25.000
 - Papà SILVIO, mamma STEFANIA HIMMELREICH e caro fratello ANGELO, da Silvana Iurza, Mestre (VE): Lire 50.000
 - Marito ENNIO, figlia MARINELLA, MAMMA e fratello RUFFO, da Rosalia Masri Scaglia, Torino: Lire 50.000
 - Marito MICHELE HOST, morto a Massa il 27/8/88, da Aurora Salamon Host, Massa: Lire 15.000
 - Cara mamma GIUSEPPINA MATRLJAN ved. NESI, nel 4° ann., sempre nel cuore della figlia Zina con Diodato, Ingrid e Gianfranco, Torino:

Lire 50.000
 - Caro marito rag. STANISLAO HRELIA (3/5), la addolorata moglie Lo ricorda sempre con tanto affetto e nostalgia, Maria Petris Hrelia, Varese: Lire 100.000
 - Genitori RODOLFO CASNI ed ELENA GORISEK e sorella GIOVANNA, da Vittorio Casni, Livorno: Lire 30.000
 - ELIO CRAST, nel 1° ann. (13/5/97), dai familiari, Torino: Lire 50.000
 - MARINELLA ZUSTOVICH in MAGGIOLO, dec. a Recco (GE) il 5/5/98, compagna di numerosi incontri, dagli amici: Etta, Ireneo, Ines, Mario, Lina, Rudy, Anita, Giordano, Violetta, Angelo, Tore, Bruno, Olinda, Bruno, Nerea, Argeo, Antonietta, Pepi e Renato: Lire 140.000
 - Caro cugino SANYI SANDORFI, scomparso il 2/5/98, da Camillo Sandorfi, Roma: Lire 20.000
 - NELLA UDOVINI, dalle famiglie Aloe e Calci, Savona: Lire 100.000
 - MARCELLO MILANESE, per il 20° ann. di morte, da Alma Superina, Bergamo: Lire 50.000
 - Padre GIOVANNI, dec. il 12/3/98, da Giorgio Segnan, Marina di Carrara (MS): Lire 50.000
 - Fratello GIOVANNI, dec. il 12/3/98, da Nicolina Segnan, Sarissola (GE): Lire 50.000
 - Caro PAPÀ, dal figlio Amerigo Sandorfi e dai nipoti, Roma: Lire 50.000
 - Caro ETTORE SUPERINA, dall'amico di sempre Ferruccio Erario, Monza (MI): Lire 20.000
 - MICHELE DORE e CARMEN ZAINA, dai figli, Torino: Lire 100.000
 - Cari nonni GISELLA PAULATO e RODOLFO RESAZ, da Jone Viale Bertazzi, Milano: Lire 100.000
 - Cara NEREA BADALUCCO, da Roberto e Ines Crimi, Vicenza: Lire 30.000
 - Cara moglie JOLANDA BUTCOVICH, dal marito Narciso Moderini, Bolzano: Lire 100.000
 - DINA VUOLO ved. MASTRANGELO, dec. a Napoli il 13/2/98, dai cugini Ondina Simonich e Riccardo Comel, Genova: Lire 50.000
 - VITTORIO LONCAR, dalla figlia Laura, Marghera (VE): Lire 50.000
 - LEOPOLDINA PELLEGRINI, dai figli Lori e Sandro, Recco (GE): Lire 100.000
 - CORRADO LA GRASTA, dalla moglie Wanda Mrak e dai figli Gerardo, Gianni e Paolo, Venezia: Lire 500.000
 - MASSIMO BARBALICH,

nell'ann. della morte, Lo ricordano la moglie Ornella, il figlio Gianfranco e la nuora Elina, Venezia: Lire 75.000
 - CUGINI recentemente scomparsi, da Giorgio Stalzer e famiglia, Padova: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Mazzelle Maura, Genova: Lire 50.000
 - Puhali Buffa Hilma, Roma: Lire 50.000
 - Sitrialli Crimi Ines, Vicenza: Lire 50.000
 - Fumaroni Angelo, Vicenza: Lire 50.000
 - Poszavec Alfred, Dalò (VE): Lire 200.000
 - Brazzoduro Guido, Milano: Lire 300.000

DALL'ESTERO

FIUME

- Tarokich Matteo: Lire 20.000

SVEZIA

- Bolis Sergio, Göteborg: Lire 50.000

CANADA

- In memoria della amata moglie PAMELA ANN, da Alberto Ciceran, figlio Albert, nuora Sandra, nipoti Marck, Timi e Jason, St. Catharines: Lire 71.970
 - In memoria dei cari DEFUNTI, da Antonio e Laura Rade, Toronto: Lire 35.985

BRASILE

- In memoria dei genitori LUIGI e TINA MARUSSI ed ERNESTO e SANTINA TARTARO, dai figli Candiano ed Enea, S. Paolo: Lire 100.000

VENEZUELA

- In memoria dei defunti delle famiglie CORI e BRATOS, da Odette Cori, Caracas: Lire 34.900

AUSTRALIA

- In memoria dei GENITORI e FRATELLI, da Annamaria Smojver in Dapcich, Sunshine Vic: Lire 50.000
 - In memoria di FORTUNATO LICAR, dalla moglie Sofia: Lire 54.350
 - Ielovcich Albino: Lire 21.740
 - Visentin G.: Lire 43.480
 - Milinovich B.: Lire 40.000
 - Cara MARINELLA ZUSTOVICH in MAGGIOLO, dec. a Recco il 5/5/98, dalla sorella Abilene ed i nipoti Mirella e Franco, che La ricorderanno sempre con affetto, Rivervale: Lire 50.000

PRO CIMITERO

- In memoria dei defunti delle famiglie PAGNONI e MODERINI, da Carmen Pagnoni Moderini, Recco (GE): Lire 30.000

PRO RIMASTI A FIUME

- Pro "Comunità degli Italiani di Fiume"; in memoria di MARIO VALLI, dec. a Fiume il 31/3/98, da Albino Mattel, Duino (TS): Lire 20.000

PRO FIUMANI A MILANO

- Pro "Fiumani a Milano", da Dassovich Mario, Trieste: Lire 200.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Per ricordare la nostra cara amica LEOPOLDIANA (POLDI) PELLEGRINI, mancata improvvisamente a Recco (GE) il 23/3/98; da: Licia, Flavia, Clelia Pian con Miretta e Susanna, Iole Bogna, Carmen, Alida, Andrea, Anna e Ardenia Moderini, Sandra Gregorutti, Tini Mattei, Natalia Descovich, Delia Pagnoni, Claudio Gobbo, Oliviero Simcich, Severino Erlacher, Bianca Zandegiacomo, Silvana Masiero, Elia Prodan, Arturo Stego, Nereo Conrad, Egle Africh, Lilli Petricich, Ornella Fantini, Silverio Benussi, Iole Borri, Marinella Zustovich e Ornella Mandi: Lire 300.000

RETTIFICA

Nello scorso mese di febbraio ci sono pervenute Lire 30.000 (trentamila) da ciascuna delle sottoelencate persone. Per un errore di impaginazione, nella Voce del mese di marzo sono stati incluse tra coloro che ci hanno inviato Lire 20.000 (ventimila). Chiediamo scusa agli interessati per l'involontario errore:

Iscra Renzo, Genova - Belletich Giuseppe, Genova - Zuccheri Elena, Genova - Erlacher Antonio, Genova - Daneo Claudio, Genova - Glavich Superina Emilia, Isola del Cantone (GE) - Martina Ruhr Nives, Gorizia - Braida Aligi, Gorizia - Stelvi prof.ssa Mirta, Grosseto - Dergnevich Giulilana, Latina - Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Grohovaz Luciano e Tosca, Milano - Vecerina Adelmo, Barlassina (MI) - Geletti Flavia, Sesto S. Giovanni (MI) - Capudi Annuto, Villasante (MI) - Superina M.o Mario, Revere (MN) - Vanzella Precis Eleonora, Modena - Lopapa Anna, Castelfranco Emilia (MO) - Spada Eneo, Carrara (MS) - Udovich Euro, Novara - Pancrazi Antonio, Novara - Sardi Antonio, Novara - Persich Orizia, Pesaro - Consolazione Bianca, Ravenna - Ferrando Giuseppe, Roma - Penco Dora, Roma - Udovisi Ettore, Roma - Pilepic Cvelbar Luigia, Roma - Ne-

gro Maghi Nella, Roma - Peliti Deragna Elena, Roma - Sicchi Abbondanza Giuseppina, Roma - Maniglio Lauri Rosanna, Roma - Bruss Fernanda, La Spezia - Muzul Di Pietro Elsa, Sassari - Fesch Annamaria, Trento - Duiella Pietro, Trento - Misana Leontina, Torino - Anicich Mario, Torino - Sammarco Thea, Torino - Guzzi Enrico, Trieste - Verbanaz Manzoni Jole, Treviso - Bunicelli Rosaria, Treviso - Dini Pietro, Udine - Rosignoli Luigi, Udine - Surina Mario, Omegna (VB).

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di maggio 1998.

IN MEMORIA:

- di Ornella LENAZ, La ricorda il fratello Tullio: Lire 50.000
 - della moglie e rispettivamente madre Caterina PETRICH-GOTTLIEB, La ricordano Andrea Petrich e la figlia Giuliana: Lire 60.000
 - Dei propri defunti SZENC SAR e JARDAS, da Giuseppe Carlo Szencsar: Lire 30.000

RETTIFICA

Nella Voce dello scorso mese di febbraio è stata pubblicata la seguente elargizione:

- Per onorare la memoria della moglie MARY gli amici Aldo STANFLIN e Giuliano FIORITTO: Lire 50.000

Detta elargizione deve intendersi così rettificata:

- per onorare la memoria della moglie MARY e degli amici ALDO STANFLIN e GIULIANO FIORITTO, da Anteo Giusti, Roma: Lire 50.000.

Scherzi di cattivo gusto

Un individuo, non identificato, ha versato un'offerta di Lire 1.000 a nome di Ettore Viezzoli - Trieste, apparsa su "La Voce" del 30 aprile u.s.. Ettore Viezzoli, giustamente indignato e offeso, smentisce categoricamente la paternità dell'offerta stessa e noi ci rammarichiamo d'averla dovuta pubblicare non avendo alcuna possibilità di verificarne la fonte e il significato. La madre dei cretini è sempre gravida sia per lui sia per noi. Speriamo con la presente di dare legittima soddisfazione al suo risentimento, del tutto comprensibile.